



«Vota La Trippa»

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

La politica degli spettri

A. Aveta, pag. 2

E tu, chi dici che io sia?

G. C. Comes, pag. 3

Macchie di Caffè

U. Sarnelli, pag. 4

Pesca vs mela: un Paese ...

N. Melone, pag. 5

Notte europea ...

G. E. Comes, pag. 6

Prove di ex Macrico

P. Russo, pag. 7

Brevi

V. Basile, pag. 7

Associazioni & C.

M. Rigido, pag. 8

Una legge pro domo sua

F. Corvese, pag. 9

A Mazzucco il Premio Serao

A. Castiello, pag. 10

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 11

Liberi

M. Attento, p. 11

La parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 12

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 13



Ricordo di O. Severino

G. Rossi, pag. 14

Sguardo discreto

A. Manna, pag. 15

Perché andiamo a teatro?

M. Natale, pag. 16

Pianeta fiction

G. Vitale, pag. 16

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

Basket DR1

G. Civile, pag. 17

Live!

P. Russo, pag. 18

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 19

Ercole a Caserta

L. Granatello, p. 20

Questo
è solo
l'inizio



La politica è, dovrebbe essere, una cosa seria. Praticata da persone per bene e intellettualmente oneste (no, non basta: ma sebbene insufficiente è, sarebbe, necessario). Lo sapeva Totò, che in *Gli onorevoli*, dopo aver ammorbato un intero paese coi suoi tonanti «Vota Antonio», nel comizio finale rivela manovre e malefatte dei dirigenti del suo partito. Invece...

«È presto per dare commenti ma qualcuno mi dice che le batterie elettriche prendono fuoco più velocemente di altre forme di alimentazione e in un momento in cui si dice che tutto deve essere elettrico uno spunto di riflessione è il caso di farlo»: Matteo Salvini, a proposito dell'incidente di Mestre che ha causato almeno 21 morti. Potrebbe trattarsi di un tentativo di allontanare l'attenzione dall'ipotesi che fra le cause dell'incidente ci siano le condizioni del *guard-rail*, il che metterebbe il suo ministero fra i colpevoli. Ma non è da escludere che sia la cosa più intelligente che gli è venuta in mente per commentare la tragedia (e non provate a malignare su quelle meno intelligenti).

«Il piano di rigenerazione del Macrìco è strategico per le prospettive di sviluppo della città [...] Avanzaremo le nostre proposte per integrare un progetto che è straordinario»: Carlo Marino, sindaco di Caserta. Il quale potrebbe anche avere ragione nel ritenere straordinario il progetto, conoscendo elementi di quel piano (cubature e destinazione degli edifici, numero di alberi che verranno abbattuti, superficie della viabilità etc. etc.) che noi non conosciamo e che, come ha osservato il Comitato Macrìco Verde, fanno tutta la differenza di questo mondo.

Non so com'è, ma sono sempre di più le circostanze in cui mi torna in mente un proverbio che ripeteva spesso mia nonna: «Un bel tacer non fu mai scritto».

Giovanni Manna

La politica degli spettri

Nessuno in questo momento così difficile per il paese si augura una crisi di governo. Eppure il governo Meloni si può dire che ce la stia mettendo tutta per fare autogol. Di fronte a una «manovra delicata che spinge a scelte difficili», parole di Giorgetti, manovra per metà in deficit, di fronte allo spread che arriva a toccare i 200 punti, anche se ora è sceso al di sotto, la Meloni evoca spettri e complotti. «Vogliono un governo tecnico, ma si sbagliano, non cadrò», ha detto additando la sinistra e i poteri forti. «È la speranza dei soliti noti, ma questa speranza non si tradurrà in realtà. Voglio tranquillizzare: il governo sta bene, la situazione è complessa ma l'abbiamo maneggiata con serietà», rassicura. «Sicuramente non cadrò per un complotto, non succederà quello che è successo ad altri prima di me. Se andrà male sarà per colpa nostra, per qualcosa di concreto», aggiunge.

Ma è proprio quello che sta succedendo. La questione migranti sta indebolendo la premier. Come se non bastasse ci si mette lo scontro istituzionale con i magistrati dopo che il Tribunale di Catania ha ritenuto di non applicare le norme del recente decreto sulle espulsioni, perché illegittime, in contrasto con le norme europee. «Sono rimasta basita di fronte alla sentenza del giudice di Catania, che con motivazioni incredibili rimette in libertà un immigrato illegale, scagliandosi contro i provvedimenti di un governo democraticamente eletto», ha scritto la premier in un post su Facebook. «Il Governo italiano lavora ogni giorno per contrastare l'immigrazione illegale di massa», dice. «Certo - accusa - tutto diventa molto più difficile se perfino un pezzo di Italia fa tutto il possibile per favorire l'immigrazione illegale». L'Anm ha respinto «con sdegno le accuse» di sentenza politica. «Giorgia Meloni la smetta di alimentare lo scontro istituzionale che danneggia il Pae-



se. La smettano di cercare un nemico al giorno per nascondere le proprie responsabilità». «Se cercano responsabili del disastro sull'accoglienza si guardino allo specchio», così la reazione della segretaria dem, Schlein.

«Un alibi perfetto», quello della Meloni, commenta Francesco Bei di *Repubblica*, «per non guardare in faccia la realtà», di fronte ai numeri della Nota al Def che «descrivono il quadro di un Paese che si è fermato nel suo percorso di crescita e di riduzione del debito pubblico». A colpire è la riduzione della spesa per la sanità: due miliardi in meno. «Il diritto alla salute così viene svenduto», attacca Schlein. Alla fine l'idea del complotto si rivela per quella che è: «uno strumento propagandistico», che «trova rispondenza in una parte degli elettori della maggioranza», nota il politologo Giovanni Orsina. «Siamo davanti, evidentemente, a un messaggio d'allarme e a una raffigurazione di comodo», che «consente l'individuazione di un nemico di cui il populismo ha costantemente bisogno», commenta Ezio Mauro. «Al nemico così segnalato alla pubblica opinione si possono facilmente addebitare le difficoltà di diversa natura che il governo deve fronteggiare». «Ma allo stesso nemico la destra italiana

(Continua a pagina 4)

sara
assicurazioni



Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

E tu, chi dici che io sia?

C'è chi viaggia per perdersi, c'è chi viaggia per ritrovarsi.

Gesualdo Bufalino

Avevo avuto molti dubbi, quando me ne parlò col consueto entusiasmo e con l'ottimismo della sua fede. L'impresa mi sembrò titanica e titani in giro ne scorgevo pochi. Avevo conservato perplessità anche quando, uno dopo l'altro, tra ritardi e rincorse, entusiasmi e imbarazzi, tranquille consonanze e stridenti diversità, le risposte alla domanda «*E tu chi dici che io sia?*» - rivolta da Cristo agli apostoli, riportata in tutti e tre i Vangeli sinottici, e a noi, a cento di noi, compagni di strada, rivolta da Padre Raffaele Nogaro - erano state date, da ognuno, secondo se stesso, con uno scritto sereno o anche sofferito, una poesia, un ricordo vivo, una riflessione profonda, un orizzonte strappato alla nebbia.. Avevo temuto che messo il tutto in colonna non fosse stato possibile assomarne, con una qualche logica, i contenuti.

Invece! Quando nella trada mattinata di domenica, preso con cura da una scatola di cartone anonima, che ne conteneva le prime copie stampate di fresco, mi è stato consegnato senza una parola, prima ancora di sfogliarlo, sotto lo sguardo attento e dentro l'alone del suo sorriso di uomo semplice, dall'anima leggibile, dal cuore grande, umile e senza ipocrisia, ho provato la sensazione di sollievo che prova chi s'accorge della inutilità dei suoi timori. Un testo corposo. Poche pagine d'inizio dedicate alla figura di Cristo e della Madre, l'essenza del Vangelo, i grandi dilemmi dei tempi. Poi altre, sempre poche, dedicati ai "Magi"; ai portatori di esempi da donare, a splendidi personaggi capaci di pensiero coraggioso e testimoni fino al martirio, come don Peppe Diana. Tutto il resto del testo stipato per contenere il pensiero di cento di noi. Alcuni piccoli e confusi, io ultimo tra questi, altri immensi per sapere, illuminanti e sorprendenti. Ho letto di getto. Uno scritto diverso dall'altro, la fede forte e l'assenza di essa, cento punti di vista, incredibilmente tenuti insieme dal prezioso collante della libertà e dalla sincerità. In evidenza, fuori dai paludati, ingannevoli e melmosi linguaggi del nostro tempo, i dubbi e le convinzioni forti, le storie di tanti, le strade percorse per arrivare a credere o per convincersi che non credere fosse meglio. L'intersecarsi della vita collettiva, della martoriata politica, dei mali della nostra terra, con la generosa caparbia vocazione a non arrendersi. La cronaca di un tempo che si incrocia con le ragioni, i sentimenti, il cuore, il sentire, le emozioni, le nostalgie, i rifiuti, le rivoluzioni interiori.

Se questo testo, scritto con cento penne e cento teste, non fosse stato scritto, saremmo tutti, a Caserta e in Terra di Lavoro, più poveri, tutti meno umani, tutti con meno memoria, tutti meno capaci di alzare lo sguardo alle stelle. Questo libro, in tempi di solipsismi culturali esasperati, di cose idolatrate sugli altari addobbati di consumismo, di comprensione del vendere e comprare e della dimenticanza del donare, è un miracolo laico. Un miracolo della buona volontà, della profezia cocciuta di Raffaele Nogaro, della presenza di buona volontà dentro donne e uomini che, forse, senza quest'occasione facevano fatica a mostrarne il volto.

La domanda su cui il libro nasce e si realizza è la causa della forza del testo. Gesù divide in due la storia del mondo, un'opera mai riu-

scita ad alcuno. La forza rivoluzionaria, mai lasciata andare in tutta la sua potenza da una Chiesa che frapponesse ad essa potere, forma, ipocrisia, si esprime tutta nel coraggio della scelta dell'uomo, così com'è, col groviglio delle sue contraddizioni e il perenne altalenarsi tra bene e male; per aver cambiato natura al tempo di vita, scrive Biagio De Giovanni, «*per il credente e per il non credente, i quali si distinguono radicalmente, ma non tanto da non avere in tutti, Gesù, senza eccezioni, seminato il dubbio che l'eterno, l'infinito non siano necessariamente altro*». Anche Massimo Cacciari, nella cui risposta trovo la più bella e stringata sintesi del pensiero collettivo dei cento compagni di strada, indica in Gesù «*il segno del semplicemente Impossibile, ma nel senso che F. Dostoevskij dava al termine: la misura estrema del possibile stesso. Il possibile che nulla di impossibile sia, il possibile che tutto sia possibile*».

È per questo possibile impossibile e questo impossibile possibile che questo libro è nato e ha un senso leggerlo. Il testo è un incredibile, irripetibile spaccato di pensieri forti, che seppure così diversamente espressi da ognuno, emanano un senso grande di libertà che leggo come condivisione del messaggio d'amore degli Evangelii, per chi crede e, forse, ancor più per chi non crede.

G. Carlo Comes

Pluriverso

RAFFAELE NOGARO
e altri

**E TU, CHI DICHI
CHE IO SIA?**



prefazione di
ANTONIO MALORNI

2023
Giuseppe Vozza Editore



**CLINICA
VILLA DEL SOLE**

**Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111**

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:

<i>Medicina Generale</i>	<i>Chirurgia Vascolare</i>	<i>Ortopedia e Traumatologia</i>
<i>Cardiologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>	<i>Ostetricia e Ginecologia</i>
<i>Chirurgia Generale</i>	<i>Oculistica</i>	<i>Urologia</i>

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

<i>Endoscopia Digestiva Completa</i>	<i>Urologia</i>
<i>Dermatologia</i>	<i>Cardiologia</i>
<i>Medicina Interna</i>	<i>Oculistica</i>
<i>Ostetricia e Ginecologia</i>	<i>Otorinolaringoiatria</i>

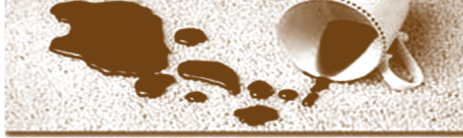
www.clinicavilladelsole.it  

PANEM ET CIRCENSES

Caro direttore, sono passati più di sessant'anni da quando studiavo il latino e posso dire che l'ho quasi dimenticato del tutto. Sono poche le cose che ricordo e tra queste la famosa massima di Giovenale «Panem et circenses» che, in parole povere, indica la capacità di assicurarsi il favore della plebe dandogli grano e spettacoli circensi (giochi). L'attuale governo Meloni ha fatto propria la massima applicandola, però, solo a metà. Hanno tolto il panem, che non hanno intenzione di dare, e hanno tenuto i giochi. Le reti Rai, che ormai trasmettono prevalentemente avvenimenti sportivi, danno sempre più spazio a discipline che fino a poco tempo fa non erano prese in considerazione: Rugby, Golf, Ginnastica e via così. La settimana scorsa hanno mandato in onda in prima serata una partita di rugby e interi pomeriggi dedicati al golf. E poi meeting di ginnastica, tennis etc.

Lo scopo, credo, è quello di tenere incollati al televisore milioni di italiani distraendoli, così, dai reali problemi del Paese: autonomia regionale, Reddito di cittadinanza, indipendenza della magistratura (Meloni vs la giudice Apostolico) e il problema dei migranti (proprio in questi giorni mi è capitato di vedere *Il cammino della speranza*, un film del 1950 diretto da Pietro Germi. Si narra di alcuni contrabbandieri, oggi diremmo scafisti, che si offrono di condurre un gruppo di siciliani

Macchie di Caffè



in cerca di lavoro dalla loro isola bella ma povera al confine con la Francia. Naturalmente i contrabbandieri spariscono, prima dell'arrivo, con il denaro che i malcapitati avevano sborsato, lasciandoli alla mercé di piemontesi che li prendono a sassate e li accusano di rubare loro il lavoro. I poveretti alla fine riescono, grazie all'aiuto di brava gente, ad arrivare al confine, ma una bufera di neve li sorprende mentre sconfinano. Alcuni di loro muoiono, altri riescono a raggiungere la Francia).

Chissà perché questa storia mi ricorda qualcosa. Mi scuso per la divagazione e ritorno al punto. Si sa che l'italiano medio preferisce stare seduto comodamente in poltrona e seguire un evento sportivo, qualunque esso sia, piuttosto che interessarsi alla vita politica del paese. E allora giù ore e ore di sport, giochi a quiz, banali spettacoli di intrattenimento. Mah! Caro direttore ci aspettano giorni difficili, non credi? Tra qualche giorno non si potrà più manifestare contro pubblici ufficiali o contro pubbliche amministrazioni. La polizia potrà attaccare i manifestanti senza subire conseguenze. Qualche giorno fa Pino Insegno, in un'intervista spiegava: «La mia scelta politica di schierarmi a Destra non ha niente a che vedere con la mia professione». Mi chiedo: come mai un mediocre artista, dopo un lungo periodo di oblio, improvvisamente guadagna una anteprima su Rai2?

Umberto Sarnelli

LA POLITICA ...

(Continua da pagina 2)

affida qualcosa in più, cioè la conferma della sua identità [...] per cercare e conservare il consenso in questa fase di disincanto per la politica, di dubbi sulla democrazia, di estraneità rispetto all'Occidente».

Le difficoltà del governo Meloni, tuttavia, non mettono in crisi la fiducia nella premier, che, come osserva Stefano Folli di *Repubblica*, può vantare un largo margine di consenso. La cosa si spiega, commenta Folli, per «l'inesistenza di un'alternativa». Se non si è soddisfatti della capacità della destra di affrontare adeguatamente, e non ideologicamente, i problemi seri del Paese, altrettanto non emerge la fiducia nella capacità della sinistra. La situazione perciò «coinvolge anche la sinistra, e in particolare il Pd», osserva Mauro. Se prima «il Pd si è fatto struttura servente della repubblica» non solo «nelle situazioni eccezionali» ma anche per «il governismo della sinistra», per «la tentazione di condividere il potere comunque», la domanda adesso è: «Oggi (o domani) come dovrebbe essere ammini-

strata la responsabilità del Pd davanti a un'emergenza politica, economica o sociale? Come si dovrebbe declinare la funzione nazionale di una sinistra di governo?», dice Mauro, che cita «la ricetta» di Bersani nell'intervista a *Repubblica*: «Il compito del Pd non è tenere in equilibrio il sistema, ma organizzare il campo dell'alternativa. Perché l'alternativa stessa è l'equilibrio del sistema».

Facile a dirsi, difficile a farsi nella situazione, frammentata e litigiosa. dell'opposizione, divisa tra il Movimento diventato ormai «il partito di Conte», come si è osservato, con i centristi incapaci perfino di costruire un Polo, e poi il Pd, che con Schlein è ancora in bilico sulla strada da percorrere, mentre all'interno continuano i movimenti di gruppi e correnti. Tutti in attesa del responso che daranno le elezioni europee, con la speranza, commenta Carlo Fusi del quotidiano *la Ragione*, che «le elezioni europee siano come la bomba di Oppenheimer sui destini della destra». Schlein nella Direzione del partito, ieri, ha detto che le europee «Sono uno spartiacque, uno snodo decisivo per le politiche di domani», ma ha anche respinto «la logica riduttiva e mo-

desta di leggere le europee come una conta per i rapporti di forza con il governo o tra le opposizioni, come un derby per contendersi a suon di distinguo i voti con gli alleati».

«Si potrebbe dire che per la sinistra questo è il tempo dell'ora o mai più. Nel senso che la realtà sta offrendo una piattaforma piuttosto in sintonia con il Pd», commenta Lina Palmerini del *Sole24 Ore*, che aggiunge: «Eppure finora non si muove un granché nei consensi dalle parti dei Dem e neppure dei 5S». «Manca un quid nel modo di far politica, nel non essere ancora un'alternativa di coalizione; nella frammentarietà delle proposte e infine, nel non essere ancora convincenti sull'immigrazione», dal momento che sembra che «nella testa degli italiani economia e migrazioni siano due priorità che vanno a braccetto». Per cui «Alla fine quello che arriva all'opinione pubblica è che nonostante le difficoltà della Meloni dall'altra parte non sappiano offrire di meglio». In qualche modo si crea «un contesto in cui sembra che gli obiettivi del governo corrispondano al senso comune degli italiani».

Armando Aveta

Pesca vs mela: un Paese alla frutta

Il governo di destra ha il primo presidente del consiglio donna e alle elezioni politiche ha conquistato una maggioranza parlamentare aritmeticamente solidissima per le promesse elettorali da leggenda di *El Dorado*: riduzione tasse; eliminazione accise sui carburanti; riforma delle pensioni; lotta agli sprechi, in particolare eliminazione reddito di cittadinanza e super bonus; riforma della giustizia; approvazione e attuazione dell'Autonomia differenziata; soluzione definitiva all'invasione dei migranti; rapporti con l'Ue più favorevoli alla sovranità nazionale; lotta all'evasione (no, questo non l'hanno promesso perché non è nel loro Dna).

Quante di queste promesse sono state realizzate nel primo anno di governo? Certamente non sarebbe ragionevole e onesto politicamente pretendere la realizzazione di tutto, ma almeno aspettarsi l'avvio a soluzione di alcuni dei temi più scottanti. Contrariamente alla propaganda del governo e della RaiMeloni niente è stato fatto, anzi la situazione è peggiorata. Il debito pubblico e lo spread volano; gli investitori fuggono verso economie più solide; medici e infermieri emigrano verso stipendi più alti e la nostra gioventù verso paesi con prospettive migliori; le soluzioni alternative al reddito di cittadinanza hanno peggiorato la vita delle fasce deboli, oltre un milione di bambini italiani soffre la fame e la povertà non consente cure e cibo decenti; la scuola è in eterna sofferenza, il caro affitti costringe i giovani universitari a manifestare dormendo in tenda nelle piazze, malmenati dai soliti fascistelli; ministri ed esponenti della maggioranza gareggiano in gaffe e a chi le spara più grosse; in Europa si litiga con quasi tutti tranne che con Ungheria e Polonia, veri avversari dell'Italia sui migranti; l'utilizzo dei fondi del PNRR è un mistero, i progetti di riforma costituzionale cancellerebbero la storia repubblicana di questo paese e aumenterebbero il divario nord-sud.

Basta leggere il quotidiano *ilfoglio.it* del 30 settembre 2023, certo non culturalmente e politicamente avversario del governo, per avere un quadro completo degli errori dell'attuale esecutivo! E il peggio non è ancora arrivato. Questa destra non era pronta a governare un paese complesso, con una situazione sociale economica e politica storicamente complessa, in un periodo geopolitico molto complesso e anche complicato dalla presenza di un certo numero di dittatori. Non era pronta perché culturalmente inadeguata. Fdi, concentrato a fare opposizione dura e pura, non si è mai posto il problema di capire, di approfondire i mali del nostro paese. La Lega, in campagna elettorale perenne per qualche voto in più, per mancanza di cultura politica si lascia guidare dai sondaggi e dalla destra estrema antieuropea. Infine FI, orfana del leader carismatico, cerca di sopravvivere tra perdita di consensi, lotte intestine e tentativi esterni di conquista.

E gli italiani cosa fanno? Protestano? Scioperano? Manifestano il loro profondo disagio come hanno fatto recentemente i francesi? Puniscono nei sondaggi i governanti? Assolutamente no! Sono impegnati ad analizzare e a dissertare se uno spot pubblicitario, con protagoniste una bimba e una pesca, sia di destra (Dio, patria e famiglia) o di sinistra (famiglie arcobaleno ed estensione dei diritti), se voglia condannare o normalizzare una famiglia con i due genitori separati. Grazie a quello spot pubblicitario, mi sembra quasi che in Italia in questi giorni si stia partecipando alla rivincita della pesca sulla mela. La mela, infatti, è frutto famoso e importante nella cultura occidentale. Ad esempio: è causa della cacciata di Eva e Adamo dal paradiso terrestre e della decennale Guerra di Troia; è protagonista con Newton nella scoperta della legge di gravitazione universale; è centrale nella leggenda di Guglielmo



Tell e nella vicenda di *Biancaneve e i sette nani*, una delle fiabe più note della letteratura per ragazzi; è il simbolo della Apple.

Meno importante in Occidente è la pesca. Che io sappia nella letteratura occidentale si trova un riferimento ne *Il sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, in cui le fate usano la pesca come afrodisiaco. Invece il frutto, originario della Cina, è simbolico in tutto l'Oriente e in Cina, ad esempio, è il simbolo dell'immortalità. Mi sono chiesto come sia possibile che gli italiani si lascino distrarre da una pesca. Poi ho letto i dati forniti all'Ue sulla cancellazione delle identità false e dei contenuti fuorvianti, le *fake news* come si dice ora, da Facebook, TikTok e Instagram, e ho capito. L'Italia è fieramente al primo posto con circa il 33% sul totale europeo. Forse siamo diventati un popolo che si informa e si orienta sui social, mostra scarsa fiducia nella scienza, negli scienziati e, più in generale, negli intellettuali. Esponenti del governo e della maggioranza di destra nutrono dubbi sul riscaldamento globale (qualcuno ha detto «d'estate fa caldo, che notizia è»), sull'efficacia dei vaccini contro il covid e si sono espressi pubblicamente contro le politiche europee sul *green deal*. Siamo forse diventati un popolo facilmente manipolabile, privo di senso critico, che non legge e non studia più, un popolo che ha cambiato il motto "sapere è potere" in "non sapere è potere". Un Paese distratto da una pesca, insomma un Paese alla frutta.

Nicola Melone



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



PRESENTATA LA RINNOVATA OFFERTA DIDATTICA DEL DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA DELLA VANVITELLI

Notte europea dei Ricercatori

Un ricco programma di workshop e attività laboratoriali è stato proposto dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Vanvitelli venerdì 29 settembre nell'ambito de "La Notte europea dei Ricercatori 2023". Un'iniziativa promossa dalla Commissione Europea che, dal 2005, coinvolge migliaia di ricercatori in tutti i paesi europei con l'obiettivo di creare occasioni di incontro per diffondere la cultura scientifica e la conoscenza delle professioni della ricerca in un contesto informale e stimolante. Sotto la cornice di *Streets*, uno degli otto progetti italiani finanziati dalla Commissione Europea, a Santa Maria Capua Vetere il Dipartimento di Giurisprudenza della Vanvitelli ha aperto le porte della sua prestigiosa sede principale, Palazzo Melzi, per l'occasione ulteriormente valorizzata grazie a un'animazione con proiezioni olografiche messa a disposizione dal Comune di Santa Maria Capua Vetere, che ha patrocinato l'evento.

Ricercatori, docenti e studenti sono stati coinvolti in molteplici attività a testimonianza dell'impegno del Dipartimento con riguardo, tra gli altri, ai temi che impattano sulla relazione tra diritto e nuove tecnologie, su legislazione antimafia e valorizzazione dei beni confiscati, e sul management dello sport. Tra le proposte più apprezzate la *performance* "C'è un cadavere a Palazzo Melzi" (in collaborazione con l'Associazione teatrale Il Pozzo e il Pendolo), nel corso della quale i numerosissimi partecipanti attraverso un laboratorio interattivo sono stati condotti sulla scena di un crimine.

Nello svolgimento delle investigazioni i partecipanti sono stati affiancati e supportati dagli agenti specializzati del Comando Provinciale dei Carabinieri di Caserta coordinati dal comandante del nucleo operativo Salvatore Sferlazza. Numerose le autorità civili e militari intervenute quale attestazione del proficuo lavoro di Terza missione del Dipartimento con l'obiettivo di promuovere la crescita economica e sociale del territorio.

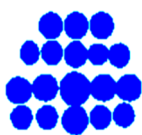
L'iniziativa ha offerto l'opportunità di presentare la rinnovata offerta formativa del Dipartimento nel cui contesto trovano spazio i neonati corsi di Laurea specialistica in Diritto della sicurezza e della innovazione tecnologica e Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza con didattica online, il primo nel Mezzogiorno realizzato da un Ateneo pubblico con metodologia didattica interamente telematica ma con lezioni *'live'* che *on demand* sempre interattive, corpo docenti di qualità ed esami in presenza. Il rigore scientifico degli studi, coniugato con una grande innovazione della metodologia didattica, ha premiato il Dipartimento di Giurisprudenza che, quest'anno, fa registrare un aumento complessivo degli iscritti di oltre il 30%, uno dei dati più elevati a livello nazionale di incremento delle immatricolazioni. «C'è grande soddisfazione – sottolinea il direttore del Dipartimento prof. Raffaele Picaro – per il riscontro di fiducia di studenti, famiglie, istituzioni e sistema produttivo al nostro impegno in una programmazione didattica attenta alle nuove sfide che i giuristi debbono



affrontare e, quindi, alle nuove esigenze del mercato del lavoro». Peraltro i temi del lavoro sono stati oggetto di un focus proposto dal gruppo di ricerca "Eco-Innovative Arrangements for Sustainable employability", finanziato dall'Ateneo Vanvitelli. Il progetto, che vede impegnato in prima linea il Dipartimento di Giurisprudenza (con coordinamento scientifico delle prof.sse Carmen Di Carluccio e Angela Festa), insieme al Distabif e a Psicologia, indaga, in una prospettiva interdisciplinare, l'impatto delle nuove tecnologie sul lavoro digitale. Iperconnessione, diritto alla disconnessione e conciliazione vita-lavoro sono solo alcuni dei temi su cui il gruppo di ricerca ha aperto il confronto con gli ospiti, somministrando una scala di rilevazione del technostress.

Gisella Emma Comes

**CLINICA
VILLA DEL SOLE**



150 posti letto (130 in accreditamento) per Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia

Ambulatori di Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria

**Caserta, Via Nazionale Appia 35
Tel. 0823 251111**

sara 
assicurazioni

**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

**Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515**



Nei giorni scorsi nell'ex area Macrico, trasformata in un "campo di pace", si è tenuto un Festival, ispirato all'enciclica *Laudato Si'* di papa Francesco, incentrato su tematiche quali pace, ambiente e sostenibilità, accoglienza e migrazioni. L'idea nasce dalla volontà del vescovo di Caserta, mons. Pietro Lagnese, di incontrarsi per una riflessione su questo spazio e sui tempi che viviamo, e di farlo proprio all'ex Macrico, per iniziare a rendere fruibile l'ex area militare, luogo per definizione bellico, che, in coincidenza di questo evento e in sintonia con l'enciclica del Pontefice, è stato intitolato "Campo Laudato Si'". All'apertura del Festival hanno partecipato tutte le autorità, dal sindaco Marino al Cardinale Matteo Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e al vescovo. Particolarmente ottimista il sindaco Marino: «Il Campo "Laudato si'" rappresenta una grande opportunità di sviluppo per Caserta, un progetto di rigenerazione urbana di livello internazionale, un parco verde per l'ecologia integrale e un polo sociale e culturale». Sotto al palco spicca un'installazione artistica: sacchi da trincea e cavalli di Frisia che ricordano la guerra, ma da un sacco fuoriescono i libri per auspicare la pace.

Fra i tanti eventi interessanti susseguirsi nella settimana del Festival - vogliamo segnalare, lunedì due ottobre, l'intervento del noto scrittore Maurizio De Giovanni - si è giunti all'ultima serata del festival, il quattro ottobre, giornata di san Francesco d'Assisi e di preghiera per il creato. Dopo la messa presieduta dal

vescovo Lagnese, durante la quale è intervenuto monsignor Anthony Ekpo, che ha formulato una Esortazione Apostolica *Laudate Deum*, si è arrivati all'appuntamento conclusivo della kermesse, affidata alla proiezione del film di Matteo Garrone *Io Capitano* (Leone d'argento per la migliore regia, candidato italiano agli Oscar 2024), preceduta da una presentazione moderata dalla giornalista Daniela Volpecina e incentrata sull'intervento del protagonista della storia da cui è nato il film, da poco rientrato dall'esperienza del Festival del Cinema di Venezia, Kouassi Pli Adama Mamadou, attivista del Centro sociale ex Canapificio e del Movimento migranti e rifugiati di Caserta, alla cui storia vera è ispirato il film. Alla presentazione hanno preso parte anche Angela Carlomagno, che ha riportato la sua esperienza di ex percettrice del reddito di cittadinanza, il vescovo Pietro Lagnese e Vincenzo Fiano, dell'Ex Canapificio.



Nel suo intervento Kouassi Pli Adama Mamadou - che oggi vive a Caserta, ha sposato un'attivista locale con cui ha avuto due figli e come mediatore culturale si impegna in prima linea con il Centro sociale ex Canapificio e con il Movimento migranti e rifugiati, che da oltre vent'anni si batte per il riconoscimento dei diritti dei più deboli, per la

lotta al permesso di soggiorno, contro lo sfruttamento lavorativo - ha ringraziato la Caritas che per primo lo ha aiutato a sopravvivere, e il Centro Sociale, in cui si sente in famiglia, ha ricordato l'esigenza di «aprire canali di ingresso regolari» e ha espresso «grande preoccupazione per gli ultimi tre decreti varati dal Governo e per come essi saranno applicati da Questura e Prefettura. Decreti che comprimono i diritti e creano irregolarità». Mamadou infine ha sottolineato l'importanza di rendere agibile la sede dell'ex Omni per dare al Centro Sociale e a tante altre realtà del sociale una sede stabile e dignitosa.

Paolo Russo

Venerdì 29 settembre. Da lunedì 2 a lunedì 16 ottobre una selezione di opere partecipanti alla IV Biennale dei Licei Artistici sarà ospitata al complesso monumentale del Belvedere di San Leucio.

Sabato 30 settembre. È nato il Distretto del Commercio della Città di Caserta, denominato "Casa Hirta". Nella mattinata di ieri è stata sottoscritta l'intesa fra Amministrazione Comunale, Confcommercio e Confesercenti, soggetti incaricati di portare avanti il progetto con l'obiettivo di rendere il commercio un fattore di integrazione con altri settori produttivi e valorizzare le risorse del territorio, contribuendo a un'opera di rigenerazione urbana.

Domenica 1° ottobre. Il sindaco, in occasione della partita tra Casertana e Catania, firma un'ordinanza per vietare consumo e vendita di bevande in vetro o in lattina dal-

le quattro ore antecedenti all'inizio e fino all'ora successiva la fine della partita.

Lunedì 2 ottobre. Il Comune di Santa Maria Capua Vetere ha indetto un concorso per l'assunzione di quindici agenti di Polizia Locale. Tutte le informazioni sono reperibili sul sito internet del Comune. Per l'occasione, la Scuola di Formazione Professionale della Spezia ha attivato un corso di preparazione che si terrà a Caserta, all'Hotel Europa Art Caserta, da venerdì 3 a domenica 5 novembre, nella formula full-immersion di venti ore. Il termine per iscriversi è sabato 28 ottobre.

Martedì 3 ottobre. Si è tenuta al Presidio Ospedaliero Anastasia Guerriero di Marcianise la prima edizione del Corso di Riabilitazione Neonatale, promosso dalla Formazione dell'Asl di Caserta.

Brevi

Valentina Basile

Mercoledì 4 ottobre. La Reggia di Caserta sarà aperta anche martedì 31 ottobre, nell'ambito del Piano di Valorizzazione 2023. I biglietti sono acquistabili da giovedì 5 ottobre alla biglietteria in piazza Carlo di Borbone oppure su TicketOne.

Giovedì 5 ottobre. L'Associazione Dietetica Nutrizione Clinica Italiana organizza anche quest'anno l'Obesity Day, giornata per sensibilizzare sul problema obesità. Il 10 ottobre dalle 16.00 alle 19.30 Adi Campania organizzerà un incontro al Circolo Nazionale di Caserta, dove tutti, gratuitamente, potranno ricevere una valutazione antropometrica e consigli su un corretto stile di vita. Dalle 17.30 ci sarà anche un incontro di lettura per bambini e loro genitori a cura di Nati per Leggere di Caserta.

Valentina Basile

Associazioni & C.

Mariarosaria Rigido

WWF AND URBAN NATURE

Fervono i preparativi per Urban Nature 2023, la festa della Natura in Città. Regalando una felce si contribuisce a creare Oasi negli Ospedali pediatrici italiani. La ricerca ha dimostrato che i piccoli pazienti rispondono meglio e più presto alla terapia: la Natura si fa cura. L'Amministrazione Comunale di San Nicola la Strada ha deciso di sostenere l'iniziativa Wwf Urban Nature - La Natura si fa Cura con una donazione, in cambio della quale l'associazione del Panda offrirà al Comune 45 felci, che saranno poi distribuite alle diverse realtà scolastiche e sociali del territorio.

Domenica 8 ottobre dalle 9.30, i volontari del WWF Caserta e della Protezione Civile di San Nicola la Strada saranno presenti con un Panda Point presso la Villa Comunale S. Maria delle Grazie a San Nicola la Strada, area scelta in quanto polmone verde al centro della Città e dove ogni albero sarà dotato di un codice QR; in questo modo i cittadini di San Nicola la Strada potranno identificare le piante presenti e comprendere il valore della Natura in Città. Serve più Natura per proteggere le persone che vivono in città, dove ormai risiede oltre la metà della popolazione mondiale. Gli spazi verdi in città sono come polmoni che producono ossigeno anziché consumarlo, riducono le isole di calore estremo e trattengono l'acqua in eccesso nei periodi di piogge intense. Le felci sono piante umili e antiche, oltre ad abbellire gli ambienti, infatti, contribuiscono a trattenere diversi inquinanti indoor, tra cui la formaldeide. La donazione dell'Amministrazione Comunale di San Nicola la Strada è un segnale importante dell'impegno di quel Comune per la tutela dell'ambiente e per il benessere della comunità.

UN POMERIGGIO CULTURALE AL MUSEO

Protagonista di tre azioni in due eventi è stato il Museo Michelangelo, di proprietà e con sede nell'Istituto Tecnico Statale "Buonarroti" di Caserta, che ha previsto un'immersione totale nella scienza e nei sapori del medioevo nell'evento li svoltosi venerdì 29 settembre nell'ambito della rassegna "Suggerimenti medievali e rinascimentali in Terra di Lavoro e nei suoi musei". Il pomeriggio culturale è iniziato con "A tavola con Carlo I Anjou" percorso nei sapori del Medioevo, un viaggio nella cucina del tempo, con a seguire la breve visita guidata tematica alla collezione del Museo Michelangelo, museo storico-scientifico e naturalistico che espone anche campioni naturali (animali, vegetali, rocce e minerali) legati alla scienza medievale. In seguito gli assaggi di cibi medievali, realizzati secondo i trattati della corte angioina. Domenica primo ottobre, invece, si è svolta la camminata urbana narrata "Medioevo casertano ai piedi dei Monti" per illustrare architetture, arte, storie e natura dei casali storici di Caserta.

MIGLIORARE LA QUALITÀ DI VITA DEI BAMBINI DIABETICI

Per migliorare la qualità di vita dei bambini affetti da diabete mellito e delle loro famiglie, l'Azienda Ospedaliera di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta lancia il Progetto R.E.G.G.I.A. (*Regolare, Educare alla Gestione della Glicemia Insieme all'Arte*), puntando sul connubio tra salute e arte, sulla promozione del benessere psico-fisico attraverso la fruizione dell'arte e della natura. Sostenuto dalla Direzione Strategica dell'Azienda, il Progetto nasce dalla collaborazione sinergica tra l'Unità operativa semplice di Diabetologia ed Endocrinologia Pediatrica, coordinata dalla dott.ssa Filomena Pascarella, che afferisce all'Unità operativa complessa di Pediatria, diretta dal prof. Felice Nunziata, la Reggia di Caserta - Ministero della Cultura, il Comune, l'Associazione di volontariato "L'Isola che non c'è".

L'iniziativa sarà articolata in due incontri domenicali, l'8 e il 15 ottobre prossimi, che si svolgeranno negli splendidi giardini del Parco Reale. I piccoli pazienti diabetici, accompagnati dai loro genitori e dal team dell'Uos di Diabetologia, saranno coinvolti in attività binarie: quelle finalizzate a gestire meglio la cronicità della malattia dal punto di vista sia psicologico sia nutrizionale e quelle più strettamente legate alla cultura e alla natura nella perfetta sintesi offerta, in questo senso, dal Parco vanvitelliano.

Lo scopo del Progetto è di aiutare i bambini e i familiari a gestire la patologia diabetica cronica attraverso un percorso di apprendimento delle competenze, delle abilità necessarie a uno stile di vita sano ed equilibrato, valorizzato dal contesto naturale, artistico e storico in cui il percorso stesso si colloca, con l'obiettivo di generare effetti terapeutici a lungo termine nella convivenza quotidiana con la malattia. «L'Ospedale esce dalle sue mura -evidenzia il direttore sanitario, Angela Anecchiari- per congiungersi con la bellezza e l'eccellenza della Reggia borbonica che, come luogo di arte, cultura, natura, diventa parte integrante del cammino curativo a beneficio dei nostri piccoli pazienti». In quanto tale, il Progetto R.E.G.G.I.A. potenzia e impreziosisce l'attività dell'ambulatorio di Diabetologia Pediatrica dell'Azienda Ospedaliera di Caserta, che è Centro di Riferimento Provinciale per la patologia e garantisce ai bambini diabetici un'assistenza multidisciplinare e olistica, coinvolgendo nel processo di cura, accanto al medico, anche lo psicologo e il nutrizionista. «I due incontri in calendario -sottolinea la dott.ssa Pascarella- privilegeranno il confronto e la condivisione, stimolando i piccoli con interventi psicologici e psico-educativi mirati, da cui deriverà l'opportunità concreta di essere più consapevoli, esperti ed emotivamente sereni nel rapporto con la natura cronica della malattia. Il diabete tipo 1 rappresenta la malattia endocrino-metabolica più frequente dell'età pediatrica. Nel nostro ospedale seguiamo attualmente circa 150 pazienti di età compresa tra 1 e 18 anni. La cura di un bambino con diabete deve essere considerata un vero e proprio investimento sociale. In età pediatrica il diabete interferisce in ogni aspetto della vita e delle esperienze del piccolo. Per un'assistenza efficace, è necessario che la prevenzione, la diagnosi e la cura siano affrontate in area pediatrica con personale dedicato».

Ufficio Stampa e Relazioni con i Media AORN Sant'Anna e San Sebastiano

Il Caffè Megafono



PROGETTO R.E.G.G.I.A.

«Regolare ed Educare Alla Gestione della Glicemia Insieme all'Arte»
UOS DI ENDOCRINOLOGIA E DIABETOLOGIA PEDIATRICA



Una legge pro domo sua

I partiti al governo, e in particolare la Lega, in vista delle prossime consultazioni europee stanno accelerando le procedure per arrivare a definire il disegno di legge sull'Autonomia Differenziata. La prima bozza presentata al Comitato delle Regioni dal senatore Calderoli, sempre attivo nel proporre riforme funeste per il Paese (è opera sua il famigerato *Porcellum*, il sistema elettorale introdotto nel 2015 per favorire il partito di governo), prevede ampi passaggi di competenze dallo Stato alle Regioni in settori cruciali come la sanità, l'istruzione, l'ambiente, i rapporti con l'Unione Europea, la ricerca scientifica, la gestione dei porti, degli aeroporti e di altri settori ancora. Laddove le Regioni hanno fallito non è previsto alcun correttivo, per esempio nel

settore sanitario e negli altri casi in cui il trasferimento di competenze si è dimostrato disastroso anche per l'inadeguatezza degli istituti regionali a fronteggiare la concorrenza internazionale.

Il disegno di legge Calderoli, se malauguratamente dovesse trovare attuazione, avrebbe conseguenze assai gravi in termini di aumento del divario, già rilevante e in continua crescita, tra le regioni italiane più ricche e quelle più povere che sono concentrate in gran parte nel Mezzogiorno. La proposta di autonomia differenziata si basa sull'ipotesi che le Regioni trattengano una parte delle tasse, oggi destinate allo Stato, riproponendo una visione dei rapporti tra Stato e Regioni che ci riporta indietro ai tempi del secessionismo della Lega Nord e che andrebbe a esclusivo vantaggio delle regioni "ricche", Lombardia e Veneto *in primis*. Non si tratta solo delle differenze nel reddito *pro capite*, che nelle regioni meridionali è più basso di trenta punti rispetto al Centro-Nord, ma soprattutto del livello dei servizi sociali e sanitari, della qualità delle strutture scolastiche e assistenziali e dell'abbandono in cui versano interi quartieri e periferie suburbane del Mezzogiorno.

Il compito di affrontare queste sperequazioni e di ridurle, secondo quanto previsto dalla nostra Costituzione, è affidato ai Lep (Livelli Essenziali di Prestazione) che hanno la funzione di garantire i diritti dei cittadini e ridurre le disuguaglianze sociali e territoriali. I Lep avrebbero dovuto essere ridefiniti entro il giugno scorso, ma il Clep, il "Comitato per l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni", presieduto da Sabino Cassese, non riesce a portare avanti i lavori, dopo le dimissioni, prima di Luciano Violante e Anna Finocchiaro e poi, a luglio, di Giuliano Amato, Franco Bassanini e di altri due membri del Comitato, i quali, con una lettera ai giornali, hanno

sottolineato l'assoluta insufficienza delle risorse per garantire i livelli minimi di servizi in tutte e 23 le materie che la nuova legge prevede di delegare alle Regioni. Inoltre, secondo i dimissionari, il ricorso al criterio della spesa storica non risolve, ma semmai aggrava il problema, perché la spesa storica riflette le disuguaglianze territoriali già esistenti nel godimento dei diritti fondamentali che l'articolo 117 mira a superare. In sostanza, la spesa storica rischia di cristallizzare le disuguaglianze.

I giuristi che hanno deciso di lasciare il Comitato sottolineano di aver già espresso, fin dall'inizio, il proprio dissenso all'impostazione del lavoro che consiste in «una mera opera di ricognizione dei Lep già rinvenibili nella legislazione esistente, non di proporre alla cabina di regia, e quindi al Parlamento, i nuovi Lep necessari per assicurare effettivamente il superamento delle disuguaglianze territoriali, considerato che vi sono materie nelle quali il legislatore non ha mai proceduto a determinare i Lep e molte altre nelle quali questa determinazione è stata parziale». E mentre la Lega spinge per accelerare l'iter della legge, appare, in tutta evidenza, l'impossibilità di garantire i Lep. Ma questo non è un argomento che sta a cuore alle destre e il disegno di legge Calderoli non considera la riduzione delle disuguaglianze una priorità; infatti, riguardo ai trasferimenti di risorse dallo Stato alle Regioni, non è previsto alcun correttivo nel calcolo della "spesa storica" che rapporti l'ammontare degli introiti alle reali esigenze dei singoli territori.

Questo significa che le regioni più ricche, che in passato hanno potuto spendere di più, avranno trasferimenti maggiori, mentre le regioni più povere dovranno accontentarsi di risorse minori, proporzionate alla spesa storica registrata in passato. Il tutto in un quadro



procedurale che esclude in pratica la discussione nel merito della riforma in Parlamento, il quale non ha la possibilità di modificare l'impianto della legge, mentre anche la Corte Costituzionale, nonostante la evidente difformità della riforma dal dettato costituzionale, non ha titolo a intervenire su questa materia; infatti lo schema di intesa tra Stato e Regioni viene sottoposto solo al parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Dopodiché l'accordo viene tradotto in un disegno di legge che passa prima in Consiglio dei ministri e poi all'esame delle Camere per una "mera approvazione", in quanto si tratta di un'intesa diretta tra il Governo e le Regioni, sulla quale il Parlamento non può incidere, così come avviene per i trattati internazionali.

Gli esponenti della Lega affermano, ipocritamente, che tutte le Regioni trarrebbero giovamento dall'affrancamento del controllo centralistico dello Stato. Non sono bastati i danni prodotti da trent'anni di liberismo sfrenato per impedire che la favola dello sviluppo autoprodotta continui a essere raccontata ai cittadini. Abbiamo già assistito ai guasti causati in un ventennio dalla riforma del "Titolo V" e dalla regionalizzazione della Sanità. È la vecchia e perniciosa logica di essere padroni in casa propria che la riforma Calderoli rilancia, il contrario dello spirito di unità, solidarietà e cooperazione iscritti nella Costituzione, la stessa logica guerrafondaia della difesa dei confini alla quale si uniformano i partiti al governo nell'affrontare i temi dell'emigrazione.

Una maggiore autonomia e una migliore flessibilità degli istituti regionali, necessari per snellire la burocrazia, potrebbe essere assicurata semplicemente dando piena attuazione all'art. 118 della

A Melania Gaia Mazzucco il Premio Serao

Si è svolta giovedì 5 ottobre la cerimonia di premiazione del premio letterario dedicato a Matilde Serao e istituito da *Il Mattino* nel 2017. A ricevere l'ambito riconoscimento, nella splendida cornice del teatro di corte del Palazzo Reale di Napoli, Melania Gaia Mazzucco, autrice, tra gli altri, di *Vita*, premio Strega del 2003, e *L'archittrice*, edito nel 2019, insignito di numerosi premi letterari, che affronta il tema dell'emancipazione femminile attraverso la vita e la figura di Plautilla Bricci, conosciuta per essere stata la prima donna architetto in Italia nel diciassettesimo secolo. L'evento si colloca, insieme ad altre cerimonie di premiazione, quali quelle del premio Elsa Morante, del premio Napoli e del premio Cimitile, all'interno del Campania Libri Festival, rassegna culturale dedicata ai libri e alla letteratura, con programmazione dal 5 all'8 ottobre.

Il premio letterario Matilde Serao è giunto quest'anno alla settima edizione. È un riconoscimento declinato al femminile, quello istituito alla memoria della grande scrittrice e giornalista del '900. Una figura che, manco a parlarne, ebbe in vita poche approvazioni, divenendo un'autrice di nicchia soprattutto per le sue posizioni dichiaratamente antifasciste. Tra i grandi premi mancati il Nobel per la letteratura, cui fu candidata nel 1926 e che andò invece a Grazia Deledda, soprattutto per l'intervento di Mussolini, che boicottò la sua eventuale proclamazione a favore della collega sarda.

In parallelo al premio letterario vi è anche un premio giornalistico dedicato alla memoria di Matilde Serao, che, ricordiamolo, fu co-



fondatrice insieme al marito Edoardo Scarfoglio di diversi quotidiani tra cui anche *Il Mattino*. Quest'anno, a essere insignite del riconoscimento le due giornaliste Stefania Battistini e Francesca Fagnani. La cerimonia di premiazione del premio giornalistico si è svolta a giugno in piazza vescovado a Carinola, comune che propose e ottenne, nel 2001, l'istituzione del suddetto premio. Non tutti sanno, infatti, che nella frazione Ventaroli di Carinola sorge la casa paterna di Matilde Serao, che ivi trascorse l'infanzia e parte dell'adolescenza.

Anna Castiello

È partita il 4 ottobre la nuova campagna "Noi Soci BCC", il programma fedeltà del Gruppo Bancario ICCREA riservato alle Socie e ai Soci di tutte le BCC associate tra cui anche BCC Terra di Lavoro S. Vincenzo de' Paoli. Il Consiglio di Amministrazione non ha esitato ad investire sul progetto per sviluppare e rafforzare i rapporti con la compagine sociale che oggi ha raggiunto la ragguardevole cifra di 4.563 tra persone fisiche e giuridiche.

Il primo requisito per poter partecipare alla campagna Noi Soci BCC, è essere Socio della banca ed avere attivato il Relax Banking (home banking). È un concorso a premi con attribuzione di punti sulla base dei rapporti che il socio ha con la banca. Per ogni prodotto o servizio che la BCC ha nel suo catalogo e che il socio acquista, dà diritto alla corresponsione di punti. I punti accumulati possono essere utilizzati per usufruire gratis di prodotti e / o servizi presenti nel catalogo o forniti da soci commercianti del territorio. Ad esempio, il solo essere Socio della BCC dà diritto all'attribuzione di punti, allo stesso modo, partecipare all'assemblea annuale dei soci, portare un amico in banca per farlo diventare socio, usare il bancomat, la carta di credito, o, altri servizi, prevedono il riconoscimento di punti. La partecipazione al progetto "Noi Soci BCC" è gratuita, basta continuare ad usufruire ed acquistare prodotti e servizi della banca. Lo scopo è quello di fidelizzare ulteriormente i soci con spirito mutualistico tipico della cooperazione di credito. Dal Relax Banking, accedendo all'apposita area riservata, si può sfogliare il catalogo o scoprire in quali esercizi commerciali è possibile spendere i voucher abbinati ai punti. I punti accumulati possono anche essere devoluti in beneficenza. «La BCC Terra di Lavoro S. Vincenzo de' Paoli è anche questo, – riferisce Roberto Ricciar di Presidente del CdA della BCC Terra di Lavoro – mettere al centro dei progetti le sue Socie e i Soci».

Per partecipare alla campagna Bcc Soci è necessario attivare il Relax Banking. Il regolamento di Noi Soci Bcc è sul sito della banca e in APP Relax Banking. Per ogni ulteriore informazione sull'iniziativa, ci si può rivolgere alle filiali della banca. È stato attivato anche un servizio di assistenza unico nazionale dedicato a Noi Soci Bcc al seguente recapito 0267135724, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18, esclusi i festivi. BCC Soci Terra di Lavoro: è una operazione a premi promossa da BCC Terra di Lavoro S. Vincenzo de' Paoli valida dal 4 ottobre 2023 al 4 ottobre 2024 per i destinatari aventi le caratteristiche dettagliate nello specifico regolamento consultabile su www.bccterradilavoro.it. Montepremi € 12.428,00 (iva esclusa)

Il Caffè Megafono

Ufficio Stampa BCC Terra di Lavoro

NOI SIAMO SOCI BCC

BCC Soci Terra di Lavoro: operazione a premi promossa da Banca di Credito Cooperativo Terra di Lavoro S. Vincenzo de' Paoli dal 4 ottobre 2023 al 4 ottobre 2024 per i destinatari aventi le caratteristiche dettagliate nello specifico regolamento consultabile su www.bccterradilavoro.it. Montepremi € 12.428,00 (iva esclusa).

BCC Soci

Il valore in più di essere un gruppo.

Riserviamo per te una gamma di opportunità e servizi, in una comunità che coltiva le relazioni e condivide i valori.

Scopri di più su www.bccterradilavoro.it

BCC TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI

Chicchi
di Caffè

Negoziare la pace



In tempo di globalizzazione, non si sono globalizzati i diritti dell'uomo, che comprendono la salute e la pace. Nel corso di ogni piccolo tentativo di negoziazione per la pace in Ucraina è sembrato di poter sperare almeno in una tregua che preluda alla pacificazione, poi le trattative finiscono in un punto morto. Leggiamo addirittura affermazioni sull'utilità di vittorie e conquiste per avvicinare la conclusione del conflitto, ma sappiamo che non c'è alcuna possibilità di arrivare a negoziati efficaci se si intensificano le azioni militari. L'Europa non ha ancora una strategia o una proposta per evitare il protrarsi dello scempio. E le guerre sono diffuse in tutto il mondo. Molti sperano che siano ascoltate con maggiore attenzione le parole del Papa, che esorta a intraprendere coraggiosamente percorsi di pace.

Un filo di speranza nasce da alcuni segni dei movimenti motivati dalla necessità di difendere madre Terra dalle devastazioni che annientano le risorse vitali degli abitanti di vasti territori. Queste proteste rivelano la crescente consapevolezza che la devastazione di Paesi e la distruzione di vite umane sono una minaccia per il futuro di tutti. La diffusione audiovisiva ininterrotta, con tante immagini giustapposte, trasforma la comunicazione delle tragedie del mondo in un eterno presente in cui tutte le scene si susseguono in rapidissime sequenze, senza possibilità di elaborare le conoscenze e le conseguenze di ciò che accade.

In questa babele ci rendiamo conto che la promozione della pace richiede volontà politica, strategie educative e azioni diplomatiche complesse. Sarà possibile evitare che esploda nel mondo una catastrofe totale?

Vanna Corvese

UNA LEGGE PRO DOMO SUA

(Continua da pagina 9)

Costituzione che prevede l'esercizio della "sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza". e non certo introducendo laceranti fattori di divisione e discriminazione tra le aree del Paese. È la Costituzione garantista ed equanime la bestia nera delle destre, il cui scopo è snaturarne il dettato, per dare libero sfogo a un pernicioso miscuglio di autoritarismo e *deregulation*. Le forze di opposizione sono chiamate a impedire questa deriva pericolosa e a riunire le forze sane del Paese nella difesa della Costituzione, con l'obiettivo di dare pienezza di funzioni ai suoi organi e strumenti, come i Lep, rendendo operativi i suoi principi nelle nuove realtà emergenti e nelle numerose materie nelle quali i principi di giustizia, solidarietà e cooperazione sono trascurati o minacciati, anche per l'inadeguatezza di chi ci ha governato negli ultimi decenni.

Felicio Corvese

LIBERI

Mary Attento

Contatti dalla California: «Buona sera Mary, ho scritto un libro su Roma che raccoglie alcune delle sue storie del passato e presente che rendono la città unica. Adesso è uscito anche in italiano. Sarei grato se si sente di leggerlo. Grazie, Mark». Un altro messaggio: «Roma è un luogo magico e sorprendente! Ho vissuto diversi anni in quella città magica e ho compreso che tutto a Roma ha una sua storia: le persone, i palazzi, le statue, perfino gli angoli delle strade. Per questo ho voluto raccontare queste storie in un libro. Ho intervistato artisti di strada, romani vecchi e nuovi, immigrati, storici e archeologi. La lettura del libro trasporta il lettore in un altro mondo e gli rivela la città attraverso le sue storie che sono informative, sorprendenti e divertenti». Ancora: «I am an educator (history) and author (She Seduced Me: A Love Affair with Rome)».

La curiosità è a mille. Del libro è appena uscita la versione italiana, edita da Alpes: *Lei mi ha sedotto. Una storia d'amore con Roma*. L'autore, oltre a realizzare il video su YouTube *Rome in a minute*, ha aperto un blog in inglese e italiano (www.marktedesco.com/blog): «I started a blog on how we pulled it off to live in Italy. I am documenting our experiences and sharing what we are learning along the way in this amazing country». Scrittore e insegnante, ha scritto nei generi di viaggio, narrativa storica, memorialistica, self-help e narrativa per bambini, divertendosi a tessere storie che collegano il presente al passato ed esplorare come i desideri umani profondi si esprimano nelle relazioni, negli eventi, nella cultura e nella storia. In *Lei mi ha sedotto* fa rivivere l'amore per la magia di una città, in cui intreccia storia, vicende personali e interviste in un racconto che, a poco a poco, seduce anche il lettore.

Nei vari capitoli del libro il lettore sperimenta aspetti dell'arte, della cultura, della storia e della vita attuale attraverso gli occhi dello scrittore e degli abitanti di Roma, passati e presenti. Il viaggio inizia accompagnando l'Autore, rimasto a bocca aperta, davanti alla statua del *Mosè* di Michelangelo, quasi come se sentisse l'artista urlare alla sua creazione: «Parla!». Da qui parte un'odissea di meraviglia: qual è la storia della Fontana di Trevi, della roccia in mezzo al Foro Romano? Dove vanno tutti quei preti e monache? Che storia nasconde ogni singola pietra dei numerosi monumenti di questa città davanti a cui ci si scatta un selfie? L'obiettivo è svelare quelle storie. Autore e lettore esplorano la vita nelle piazze, fraternizzano con gli artisti di strada, percepiscono la storia di Roma con tutti i cinque sensi, si perdono fra i vicoli, scoprono posti unici dove mangiare e parlare con i romani. Esplorano le case di Nerone, Augusto e Livia, incontrano Caravaggio e chiacchierano con turisti affascinati anch'essi dalla bellezza di Roma.

Mark Tedesco

Lei mi ha sedotto

Una storia d'amore con Roma



MARK TEDESCO
Lei mi ha sedotto
Alpes, euro 13,00

«Le parole sono importanti»

AREA

Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte / coi poliziotti / io simpatizzavo coi poliziotti. / Perché i poliziotti sono figli di poveri / vengono da periferie, contadine o urbane / che siano.

Pier Paolo Pasolini

Questo termine, di origine popolare e colta, dagli impegnativi significati, derivante dal latino *area*, indica correntemente la misura di natura geometrica dell'estensione di uno spazio circoscritto di superficie, come quello, ad esempio, di un terreno da sfruttare per edificare. Pubblica è l'area non destinata a uso privato, come quella di una piazza. Le aree sismiche sono concentrate sulle Alpi orientali, lungo la catena appenninica fino alla Sicilia. In questi giorni l'epicentro del terremoto a Napoli è situato tra Pozzuoli e Bacoli. Una recente classificazione sismica ha continuato a sottolineare la pericolosità dell'area puteolana. L'area dei campi flegrei comprende anche Monte di Procida, Giugliano, Quarto e parte della città di Napoli. I competenti enti interessati, in concomitanza con Nello Musumeci, Ministro della Protezione civile e delle Politiche del mare, si propongono di predisporre un provvedimento di legge con procedure semplificate, integrato peraltro da un Piano straordinario di analisi delle vulnerabilità.

Lo scrittore-giornalista Ryszard Kapuściński, nato nel 1932 nella città polacca Pinsk, appartenente attualmente alla Bielorussia, e deceduto a Varsavia nel 2007, nel saggio *In viaggio con Erodoto* (Feltrinelli, 2006) ha sottolineato che: «Un mondo in cui il centro erano il mar Egeo, le sue coste, le sue isole [...] Quanto più si allontana dai confini della terra, tanto più spesso incontra qualcosa di nuovo. [...] primo a scoprire la pluralità culturale del mondo». Definito «maestro» anche dal collega Tiziano Terzani, incarcerato 40 volte, tra le varie attestazioni, nel 2006 ha ricevuto una laurea *honoris causa* in traduzione e mediazione culturale, presso l'Università di Udine. Nell'ambito delle scienze sociali, così come in quelle etnoantropologiche e geografiche, l'area culturale rivela che l'omogeneità di popolazioni limitrofe quasi sicuramente presuppone analogia di sviluppo e affinità di origine. Gli accorati versi pasoliniani in epigrafe rammentano il violento scontro, che ha causato 148 feriti, avvenuto tra studenti e polizia il primo marzo 1968, presso la romana facoltà di architettura di Valle Giulia. Pasolini, pur provenendo dall'area politica del Pci, non ha esitato, motivando perfettamente il suo schieramento a favore dalla parte opposta, a prendere posizioni disagevoli.

Un'area biologica, concernente, cioè, una parte dell'organismo è la regione cerebrale attiva che induce a determinare saltuariamente il ricordo di un sogno, «*esperienza reale*» diversa da quella che permette di sognare, secondo lo studio della scienziata Francesca Siclari, ricercatrice presso il *Center for Sleep and Consciousness* dell'Università statunitense del *Wisconsin Madison*. La sorgente autonoma del sogno, la *hot zone*, innesca un meccanismo indipendente dal sonno Rem (*rapid eye movement*) o non rem.

Gli Area-International POPular Group, gruppo musicale sorto nella prima metà degli anni settanta con formazione greco orientale di stampo milanese, ha esordito con l'album *Arbeit macht frei* (*Il lavoro rende liberi*), motto che si erge all'ingresso del campo di concentramento nazista di Auschwitz. La natura allegorica dei loro testi a sfondo sociale-politico, unita alla fusione di generi musicali diversi, ha avuto il proposito condiviso di oltrepassare l'individualismo artistico. Pietro Condorelli, chitarrista jazz di origini casertane ha collaborato stabilmente cogli Area tra il 1994 e il 1997. In una casapanca dello studio ho ritrovato il 33 giri in vinile *Caution-Radiation Area*. In un istante, ho rievocato di avere partecipato allo strepitoso concerto al Cinema Patturelli, nel periodo in cui Caserta era definita la Brianza del Sud.

Infine, all'Hotel Novotel Caserta sud, il 30 settembre scorso, si è svolto l'incontro interregionale organizzato dall'Associazione riardese «*Alto Casertano*», presieduto e moderato da Antonio de Pandis. Sul delicato argomento «*Lo sviluppo delle Aree interne del Mezzogiorno verso il 21° parallelo. Fare rete*», i numerosi interventi di relatori diversi per estrazione politica si sono concentrati, probabilmente per medesime intenzioni, su esternazioni simili. È sembrato emergere per indiscussa passione politica,



analisi impietosa e sincera autocritica quello del professore, scrittore, nonché ex sindaco di Potenza Gaetano Fierro, intervenuto in qualità di presidente dell'Associazione Grande Lucania. Incisiva e amara è stata l'affermazione intorno alle aree interne, indebolite da quelle costiere e dal conseguente svuotamento demografico, che rischia oltretutto di vanificare persino l'esistenza di alcune strutture, provocando inevitabilmente, nella stupefacente indifferenza, regresso culturale

Silvana Cefarelli





CASERTA

CONSIGLI COMUNALI
DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI



CASAGIOVE

GREEN (SUN)DAY

CASERTA,
GIARDINETTI DI PADRE PIO
DOMENICA 8 OTTOBRE
A PARTIRE DALLE 10.00

In previsione dell'incontro Regionale dei CCRR dedicato a "I DIRITTI DELLA TERRA" del prossimo 21 ottobre, i ragazzi di Caserta e Casagiove promuovono una mattinata di incontro con la città.

Durante l'evento offriranno piantine di prodotti da orto da loro confezionati in loco nel corso di un laboratorio di riciclo, testimoniando la loro attenzione verso i temi dell'ambiente e dei cambiamenti climatici.





isoladiarturo.onlus@libero.it

“La scelleratezza s’è beffata dell’amore” (1)

Una donna ogni tre giorni viene uccisa. Significa che in un anno muoiono 122 donne per mano di un uomo (partner, ex partner, parente o sconosciuto che sia). Ma perché questa ecatombe non si ferma? Perché, nonostante la stigmatizzazione continua, nonostante le leggi approntate e nonostante tutto ciò che nelle scuole viene fatto, le morti non accennano a diminuire? È un fatto culturale, gridano tutti a gran voce. E certamente lo è. Una cultura atavica che abbiamo stampato nel Dna e che ci zavorra in maniera impressionante? Ma di che cultura stiamo parlando? Famiglia, scuola, Tv, social, stampa, ciò che leggiamo e studiamo?

Perché si fa presto a dire “cultura”. È una terra tutta da esplorare. Prendiamo la visione misogina che c’è in giro. E non neghiamo, ritenendola arcaica, perché il negazionismo non ci aiuta a capire. Ebbene, quella visione viene veicolata anche dalla letteratura più alta, nella quale, spesso, si presenta come normale, o addirittura lodevole, la violenza sulle donne. Parlo di mostri sacri: Dante, Shakespeare, Verga, per citarne solo qualcuno e per spaziare nel tempo dalla poesia alla prosa. L’esempio emblematico è uno dei canti più suggestivi e famosi della Divina Commedia: il canto V dell’Inferno, che si basa proprio su un femminicidio. Sto parlando del Canto in cui la protagonista Francesca da Polenta (o da Rimini) commette adulterio, innamorandosi del cognato Paolo Malatesta e per questo viene uccisa con violenza dal marito. Dante, siamo nel 1300, nel raccontare la

storia, sottolinea, tra l’altro, la potenza della letteratura, presentandola come la causa (la cultura?) dell’adulterio: *«Galeotto fu ‘l libro e chi lo scrisse: quel giorno più non vi leggemmo avante»* Paolo e Francesca, mentre leggono il romanzo di Lancillotto e Ginevra, si soffermano sulla scena del bacio: *«Quando leggemmo il disiato riso / esser baciato da cotanto amante, / questi, che mai da me non fia diviso, / la bocca mi ba-*



sciò tutto tremante». E tradiscono. Sappiamo che Dante pone l’adultera e l’amante all’Inferno e, dunque, ritiene i due colpevoli, nonostante i se e i ma, di aver violato l’onore di Gianciotto Malatesta. Colpa da cancellare con la morte.

Esattamente come l’Otello di Shakespeare che uccide Desdemona perché la crede adultera: *«Io non voglio versare il suo sangue, né straziare questa pelle più bianca della neve e liscia come sepolcrale alabastro. E tuttavia ella deve morire, o peccherà con altri uomini».* La pedagogia dell’omicidio, si potrebbe dire. Shakespeare, 1600, anticipa addirittura l’epilogo di molti femminicidi contemporanei: l’assassino si suici-

“Era già tutto previsto...”
La cronaca anticipata dalla letteratura

da. E poi c’è Verga, 1800, che nella novella *Tentazione* presenta i temi dello stupro e del femminicidio. Nell’opera non vi è alcuna condanna morale da parte dell’autore. I protagonisti sono tre ragazzi “normali” che stuprano una contadina in una stradina buia. La vittima è considerata una tentazione disturbante, per il semplice fatto di essere donna. Come dire, non il libro galeotto, ma la donna galeotta.

Possibile che i classici riescano a fuorviare le menti? Cosa avremmo dovuto fare? Non leggere e non studiare?

Voi lo riuscite a immaginare un mondo senza Dante? Impensabile e ridicolo. E, poi, non è certo lì il problema. Soprattutto, perché, come è evidente, l’escalation è continua e pare incontrollabile. Una cosa va però detta. La cultura fino al Novecento era prevalentemente al maschile e questo ha contato. Virginia Woolf scrisse nel 1929 il saggio *Una stanza tutta per sé* per rivendicare la possibilità per la donna di essere ammessa in quell’universo maschile. E le donne, pian piano, quel posto lo hanno conquistato, ma la violenza su di loro continua. Allora, se è un fatto culturale, di che cultura stiamo parlando?

Rosanna Marina Russo



**PRIMA LA SALUTE
 POI LA CULTURA,
 UN PO' DI SVAGO** E PERCHÈ NO
 NOI DI

MUTUA S. VINCENZO
 e.t.s.

**PENSIAMO A TUTTO
 PENSIAMO A TE**



BCC TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI
 GRUPPO BCC ICCREA



mutuasvincenzoets.it

A vent'anni dalla scomparsa

Ricordo di Ortensio Severino

Giorni fa conversando ameneamente con l'amico Nicola Melone il discorso cadde sul "nostro" Liceo A. Diaz – quello a cavallo tra gli anni '60 e '70, per intenderci – e, parlando dei nostri rispettivi insegnanti, gli raccontai due aneddoti, che ebbero come protagonista il compianto Ortensio Severino, docente di Storia e Filosofia. L'amico, colpito dal mio racconto, mi esortò vivamente a scriverne un articolo, occasione per ricordare la figura di questo grande e indimenticato professore, a vent'anni dalla scomparsa.

Uomo dalla cultura poliedrica il Severino, direi enciclopedica, di un'onestà intellettuale fuori dal comune, di una squisita sensibilità e grande rispetto per i suoi alunni. Il suo sapere spaziava in tutti i campi, dalla filosofia - sua materia - alla letteratura, dalla fisica alla chimica, dall'arte alla musica. A dimostrazione delle sue profonde conoscenze scientifiche - di cui mai si vantava - raccontai questo primo episodio: terminata la lezione di chimica, seguiva quella di filosofia. Il professore, entrando in classe, diede uno sguardo alle formule scritte alla lavagna e ci disse esattamente di quale argomento aveva trattato la lezione precedente. Noi alunni rimanemmo sbalorditi (oltre che divertiti), ma lo fummo ancor di più quando, dopo avergli confessato che l'argomento non era stato ben compreso "proprio da tutti", egli ce lo spiegò ma con tale semplicità che solo allora fu subito chiaro a ciascuno di noi. Incredibile!

E ancora, conosceva perfettamente il poderoso *Manuale di armonia* di A. Schönberg e parlava con assoluta padronanza di modulazioni vicine e lontane (io da musicista non sempre riuscivo a stargli dietro), che applicava, con vivace inventiva, nell'armonizzare melodie che egli stesso componeva per i suoi versi in vernacolo. Ma di poesie in italiano il Severino ne ha scritte tante, dote ereditata dal padre, il giudice Loreto, anch'egli fine poeta. La sua produzione è vastissima. Tre raccolte andate in stampa, oltre a quelle rimaste inedite: *Ritornare* del 1975, *Sonetti sparsi* del 1996, *L'ultimo sole*, 2004, postuma. La sua prima produzione è di stampo classico, preferendo egli il sonetto. Poi sperimenta con successo il verso libero, dove si avverte l'impronta classica nella musicalità del verso ma «*dove immagini e sensazioni, e pensieri [...] sono affidati ad accostamenti analogici, inediti*» (A. Cervo, prefazione a *L'ultimo Sole*).

Sulla didattica della sua materia aveva una visione innovativa, controcorrente ma, a mio giudizio, assai sensata. Critico sui pleorici programmi ministeriali diceva: «*A cosa serve imparare tutta la Storia della filosofia se poi non si è capaci di fare un ragiona-*

mento corretto su un determinato argomento? Non sarebbe meglio – affermava – dare una infarinatura di tutta la storia del pensiero ma poi, ogni anno, soffermarsi su uno o due argomenti, anche trasversali ad altre materie, sui quali esercitarsi a sviscerarli, esaminandone tutti gli aspetti (analisi) e su di essi ragionare e discuterne in gruppo (dialettica).» La funzione della scuola, infatti, non dovrebbe essere quella di sviluppare nei giovani una mente elastica, che favorisca la nascita di un pensiero critico, che sappia porre domande, avanzare sensate ipotesi e provare a dare personali risposte (sintesi)? Proposito oltremodo valido, ma mai concretizzato da una scuola lenta a cambiare. Egli, invece, questo ci insegnava quando ci divideva in gruppi e ad ognuno affidava un argomento da approfondire. Al quarto anno, ad esempio, di comune accordo con l'insegnante di lettere, la professoressa Anna Giordano, diede al nostro gruppo il compito di mettere a confronto il Tasso e l'Ariosto attraverso il giudizio che Galilei espresse intorno ai due poeti. Ne nacque un articolato lavoro di 47 pagine dal titolo *Galilei e Tasso, ricerca intorno ad un giudizio estetico*. A un altro gruppo fu assegnato un lavoro sulla letteratura e populismo, che verteva sullo scrittore Asor Rosa. Ricordo che furono esperienze molto coinvolgenti, che appassionarono tutta la classe, nessuno escluso.

Ma sono molte anche le testimonianze del suo impegno nel sociale: nel '45, ad esempio, presiedette a Caiazzo il Terzo Comitato Cittadino di Liberazione nazionale e poi fu consigliere comunale di opposizione. Sempre libero, leale, onesto; altresì rigoroso con sé stesso, avulso da ogni aspirazione al protagonismo o alla spettacolarità, lui che, invece, avrebbe potuto assurgere a ben altri traguardi.

Vengo al secondo aneddoto, quello dei sonetti. Tutto cominciò quando ebbi a chiedergli un chiarimento circa la lunghezza metrica di un verso. Egli, come sempre, fu prodigo di delucidazioni, andando ben oltre alla mia semplice domanda. Ma non finì lì. Nella successiva lezione mi regalò un sonetto da lui appena composto, dedicato alla figura di Gioacchino da Fiore, l'abate e teologo silano del medioevo, che pronosticava l'avvento dell'Età dello Spirito o della Grazia. Nel contempo mi spiegò tutti "i segreti" per scriverne uno: dal ritmo dell'en-



decasillabo e dalle varie configurazioni delle rime fino alla funzione delle iniziali quartine e delle terzine conclusive. Egli sosteneva che per scrivere delle belle poesie in forma libera e per acquisire l'armonia del «*ritmo e del contrasto*» bisogna prima esercitarsi con le forme classiche, che, con le loro rigide strutture, ci inducono a una autodisciplina del ritmo oltre che della «*sensibilità e dell'immaginazione*». Io, pertanto, incuriosito dal sonetto e stimolato da quella bella lezione, volli cimentarmi. Ne composi uno e dopo poco tempo glielo consegnai. Egli, evidentemente, ne fu colpito (credo più dalla mia buona volontà che dal testo) tanto che dopo qualche gior-

no, con mia grandissima sorpresa, mi fece dono nientedimeno che di un altro sonetto, ma questa volta dedicato proprio a me: *A Guido Rossi!* Un'esortazione a dedicarmi alla poesia. Allora, infervorato da tale omaggio, ne scrissi anch'io un altro in risposta. Ne venne fuori così un piccolo ma simpatico e singolare scambio di quattro componimenti, che hanno come tema di fondo i numerosi attentati e stragi di quegli anni, i cosiddetti *anni di piombo*.

A GUIDO ROSSI

Guido, che spieghi le tue vele al porto
della immortale classica sapienza,
che mostra all'uomo la sua vera essenza
e lo rende nel suo destino assorto,

fuggi lontano dal concetto morto
e dalla vanagloria della scienza,
che dal felice stato d'innocenza
il fantasioso ingegno ha ormai distorto.

Bella, sublime, in solitaria vetta
s'erge la fiamma della poesia:
a quella accendi la tua face, e in terra,

tra l'invidioso scherno che t'aspetta,
contro l'accidia e contro la follia
forte combatti e vinci la tua guerra.

Caserta, 9 luglio 1974

La mia frequentazione con questo grande docente, nonché persona davvero speciale, si protrasse negli anni fino alla sua morte avvenuta a 83 anni in quel torrido agosto del 2003. Giusto sono vent'anni. Ricordo le passeggiate fatte insieme in bici nelle frazioni pedemontane e le tante volte che mi tenne ospite per giorni nella casa avita di Caiazzo e quando egli, pur con una forte sciatalgia, accompagnato dalla moglie Nikea, non volle venir meno all'impegno preso di essere mio testimone di nozze. Docenti come il Severino sono vere pietre miliari, capisaldi della formazione, che ti restano per sempre nella mente e nel cuore.

Guido Rossi

Due imperdibili

Irrinunciabile, infatti, è l'antologica "Tina Modotti l'opera" al Palazzo Roverella di Rovigo, fino al 28 gennaio 2024. *La donna che visse molte volte* potrebbe essere un'epitome della donna fotografa, cui è persino difficile dare un attributo geografico: udinese di nascita, californiana nella poliedrica maturazione artistica (attrice di teatro, hollywoodiana, assistente fotografa, fotografa), messicana di affermazione, collaboratrice dell'Internazionale Comunista, universale nella fama e nella scomparsa prematura, imperitura per le sue opere e per l'epitaffio di Pablo Neruda, così accorato, così profondo e così corposo. «*Tina Modotti, sorella non dormi, no, non dormi: forse il tuo cuore sente crescere la rosa di ieri, l'ultima rosa di ieri, la nuova rosa. Riposa dolcemente sorella. Sul gioiello del tuo corpo addormentato ancora protende la penna e l'anima insanguinata come se tu potessi, sorella, risolleverti e sorridere sopra il fango*»: versi che sono nel Pantheon degli artisti a Città del Messico.

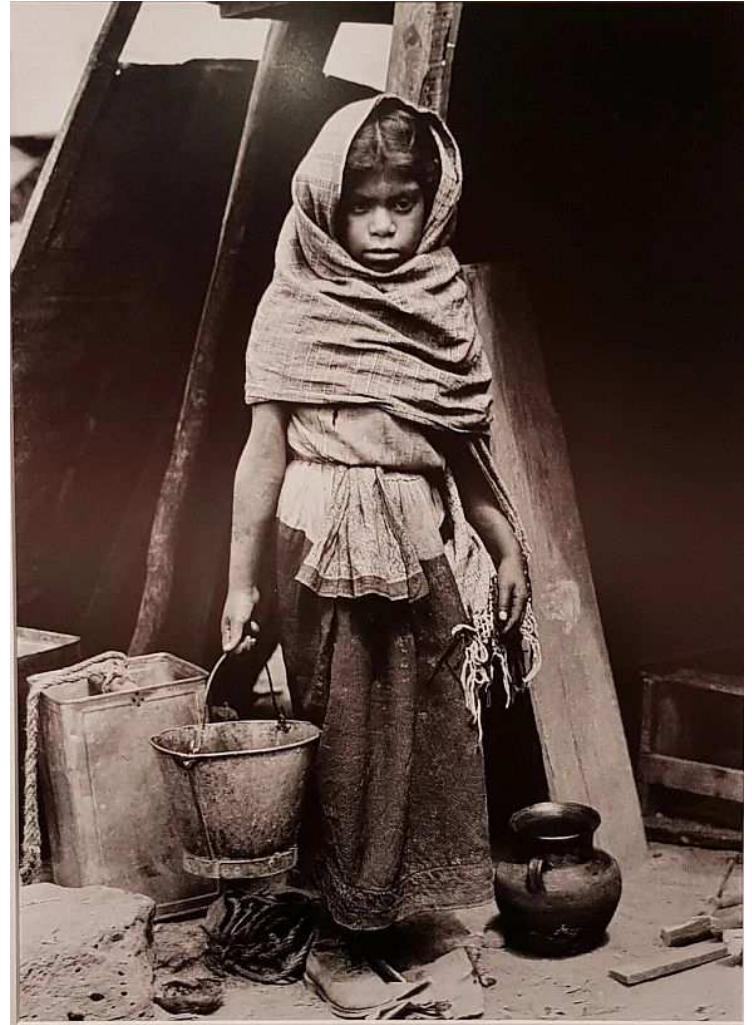
Vita travagliata la sua, nata a Udine, il lavoro ancora bambina in una azienda tessile, la scoperta della camera oscura con lo zio fotografo, l'emigrazione a San Francisco, le prime affermazioni come attrice di teatro, il matrimonio con l'artista Robo, il trasferimento a Los Angeles, la frequentazione di Edward Weston (di cui sarà musa, amante, collaboratrice, alter ego creativo) e poi il viaggio in Messico per raggiungere il marito, (che troverà appena morto di vaiolo), infine l'inserimento nella vita culturale della capitale, con Diego Rivera e Frida Kahlo, John Dos Passos. Le opere di Modotti sono state suddivise, da Manuel Alvarez Bravo, grande fotografo messicano, in due periodi distinti: quello romantico e quello rivoluzionario. Il primo include il periodo trascorso con Weston come assistente in camera oscura, poi come contabile e infine come assistente creativo, quando a Mexico City aprirono uno studio di ritrattistica; il secondo che parte dal diventare "fotografa ufficiale" del movimento muralista messicano, e poi sempre più amalgamando politica e fotografia (il suo nuovo compagno Julio Antonio Mella fu ucciso da un oppositore politico) guarda i poveri, gli emarginati, gli indios, inizia il reportage sull'Istmo della regione del Tehuantepec, di cui documenta le donne straordinariamente forti e belle. Nel dicembre del 1929 la sua prima e ultima mostra venne pubblicizzata come "*La prima mostra fotografica rivoluzionaria in Messico*": fu l'apice della sua vita fotografica, infatti un anno dopo fu espulsa dal paese, riparò in Urss, fu convinta a collaborare alla Rivoluzione, fu in Spagna con i Repubblicani, e tornò in Messico nel 1939, dove forse fu marginalmente coinvolta nell'assassinio di Trotsky, e dove morì nel 1942 in circostanze non chiare.

La mostra di Rovigo prova una ricostruzione proprio dell'unica mostra a Città del Messico, proponendo 40 delle sessanta opere di quell'evento e poi ampliando il corpus con le immagini realizzate negli States e in giro per l'Europa. La Modotti nelle foto non giudica, né accusa: solidarizza senza diventare oleografica, complice una moderna visione imperfetta, che Riccardo Costantini, il curatore, analizza così: «*Troviamo un leggero fuori fuoco, questa leggera imperfezione, questa difficoltà che abbiamo ogni tanto a trovare il vero centro della fotografia. Tina Modotti ci chiede di partecipare alle sue foto. Il nostro sguardo anche nei confronti dei ritratti vaga nella fotografia e si installa in dialogo con l'opera che stiamo guardando all'interno del nostro io. Una fotografia partecipante: non siamo mai indifferenti di fronte all'opera di Tina Modotti, siamo chiamati a entrare in campo, a sentire i temi che tocca come nostri*».

Altrettanto imperdibile è "André Kertész. L'opera 1912-1982", a Torino (Camera - Centro Italiano per la Fotografia) dal 19 ottobre al 4 febbraio. Del fotografo franco-ungherese si è giustamente detto (anche su queste pagine) davvero di tutto: ha sempre assommato, nei suoi sguardi, nelle sue immagini, nelle sue ricerche, tutte le es-

(Continua a pagina 16)

Sguardo discreto



Iniziata la 15ª stagione del TC14

Perché andiamo a teatro?

Domenica primo ottobre al Teatro Civico 14 lo spettacolo inaugurale di un *Ulisse, di una Penelope*, produzione Mutamenti, ha aperto la stagione #15. Ho visto questo spettacolo diverse volte, mi è stato chiesto quante, non ho saputo dare una risposta precisa. So che l'ho assaporato da diverse angolazioni, per esempio, perché come spettatore ho assistito alle repliche in posti diversi: a destra del palco, a sinistra, in altri teatri della zona. L'ho ascoltato da differenti punti di vista, in lontananza, in prospettiva; e rimontando indietro nel tempo, ho assistito anche alla prima di questo spettacolo. Domenica scorsa ero seduta nella fila 1. Forse qualcuno penserà che vedere una performance così tante volte non ha senso, eppure.

Eppure, ognuna delle repliche mi ha donato qualcosa, mi ha restituito quel certo grado di bellezza che nella quotidianità magari ci manca. E così questa replica, intensissima, che Ilaria Delli Paoli e Roberto Solofria hanno regalato al loro pubblico, in questo ottobre che rivaleggia con agosto per l'alta temperatura, mi dà lo spunto, oggi, per chiedermi "perché andiamo a teatro? Che cosa ci spinge?".

Ci spinge il racconto di mondi lontani eppure conosciuti, lo spirito di avventura di Ulisse che non cesserà mai di esistere poiché tutto ciò che lo richiama, almeno per come lo abbiamo interpretato finora, è la conoscenza non superficiale delle cose. Ci spinge il senso dell'attesa di Penelope che in dialogo muto con sé stessa si interro-



ga sul perché ancora guarda il mare e sul perché è rimasta ferma mentre il mare si muove costantemente: cosa può attendere ancora dopo venti anni? A teatro nel silenzio sospeso tutte le persone si sono poste simultaneamente la stessa domanda di Penelope, e hanno sofferto per la mancanza di una risposta consolatrice insieme a lei. Tutti ci siamo trovati a condividere lo stesso spirito di Ulisse mentre guarda la sua casa fatta a brandelli dagli usurpatori e cerca un modo per combatterli.

Il teatro nella sua più alta forma è capace di far trasmigrare le domande, le questioni aperte, le ferite, di elaborarle insieme al suo pubblico, quindi ha senso, ha molto senso, scegliere di andare a vedere uno spettacolo, scegliere di rivederlo, scegliere di visitare con la mente, gli occhi, il cuore un angolino di immortalità.

Matilde Natale

Vita da Carlo



Il 15 settembre è sbarcata sulla piattaforma Paramount+ la seconda attesissima stagione di *Vita da Carlo* che, dopo il successo del primo capitolo, ha riportato sul piccolo schermo le appassionanti vicissitudini di Verdone. Se nella prima parte si era parlato di Carlo Verdone nei panni di sindaco di Roma, in questo seguito si torna ai piani dell'attore di dirigere un film d'autore autobiografico, *Maria Effie*, riguardante la storia d'amore vissuta da giovane con una prostituta. Prodotta da Luigi e Aurelio De Laurentiis, la serie, che vede Verdone anche nei panni di regista e coautore, mette in luce le caratteristiche che lo hanno sempre contraddistinto e che il pubblico, nel corso degli anni, ha individuato nei celebri personaggi da lui interpretati come l'ipocondria, il senso di frustrazione e inadeguatezza e l'eccessiva disponibilità verso il prossimo. Ad affiancarlo in questa avventura ci sono Max Tortora, Monica Guerritore, Maria De Filippi, Christian De Sica, Sangiovanni, Ludovica Martino, Claudia Gerini e Zlatan Ibrahimovic.

Viaggiando tra la nostalgia del passato e l'inevitabile evoluzione del presente, passando attraverso le fragilità e insicurezze quotidiane del protagonista, Verdone afferma: «Vita da Carlo 2 mi ha un po' destabilizzato. Fare meglio della prima stagione era pericoloso. Solitamente una seconda stagione è peggio della prima. Per questo, abbiamo inserito dei colpi di scena importanti per spiazzare il pubblico». Ha, infine, aggiunto «Rispetto alla prima stagione in questa è presente una nota autobiografica più forte e abbiamo fatto i conti col politicamente scorretto. Qui c'è tutto me stesso».

Giovanna Vitale



Due imperdibili

(Continua da pagina 15)

senze, tutti i pilastri che fanno della fotografia non solo una forma d'arte, ma che la rendono sublime. Dai ritratti, mai in posa, per lo più ambientati nei luoghi dei soggetti, alle raffinatissime composizioni, dalle deformazioni alle microsequenze, Kertész è, di fatto, la fotografia. Roland Barthes, ne *La camera chiara*, pilastro della cultura fotografica, scrive, incantato: «Lo sguardo sembra essere trattenuto da qualcosa d'interno. Quel ragazzino povero che tiene in

braccio un cagnolino appena nato e vi appoggia la sua guancia, guarda l'obiettivo con occhi tristi, gelosi, spauriti: che pensosità patetica, straziante! In effetti, egli non guarda nulla; trattiene dentro di sé il suo amore e la sua paura: ecco, lo Sguardo è questo». E il suo amico collega, Henri Cartier Bresson, nell'empireo assoluto della fotografia, sentenziò: «Tutto quello che abbiamo fatto, Kertész l'ha fatto prima».

Alessandro Manna

Annalisa ~ E poi siamo caduti nel vortice



Grandi numeri per Annalisa. Dopo il discreto *Nuda* di tre anni fa, l'artista savonese ha inanellato una serie impressionante di successi discografici. Prima donna a rimanere in classifica con un singolo come *Bellissima* per più di un anno e poi a seguire *Mon amour* e infine tutto l'album *E poi siamo caduti nel vortice*. Mai titolo fu più sibillino. Adesso c'è il chiaro riscontro di tutti i più clamorosi successi: il gossip. Ormai Annalisa è assediata come un'icona del pop e per la mitica rivista *Forbes* è una delle cento figure femminili più influenti (e non solo in Italia). E ovviamente ci sono i cultori della "vecchia" Annalisa, quella che partendo dal talent *Amici* di Maria De Filippi nel 2010, aveva provato a farsi un repertorio adeguato alle sue possibilità (con chiare ispirazioni "minesche"), con buoni riscontri di critica, basti citare *Il mondo prima di te* a Sanremo 2018 o, ancora meglio, album come *Non so ballare*. Annalisa provava a ritagliarsi uno spazio in cui potessero coesistere le istanze di una buona qualità dei brani con una legittima aspirazione al riscontro commerciale. Oggi siamo sui livelli più ambiti per qualsiasi artista, un successo straordinario, ma con qualcuno che storce il naso per la svolta commerciale della sua produzione. Tutti possono dire la loro ma è indubbio che qualcosa sia andato per il verso giusto alla 38enne cantautrice savonese se al suo ottavo album in carriera è riuscita a sbancare tutte le classifiche di vendita e anche il botteghino del Forum di Assago, dove il suo *live* previsto il 4 novembre è da



"tutto esaurito" e prelude a un tour trionfale nei palasport di tutta Italia.

Proviamo ad analizzare un po' il fenomeno Annalisa. Annalisa Scarrone, nota semplicemente come Annalisa, è una bella donna di 38 anni, cresciuta a pane e musica già dall'età di 8 anni, quando ha iniziato a studiare chitarra classica. È in pratica da sempre nel mondo della musica e lo conosce bene. È inoltre una gran secchiona, ha una laurea in fisica (brava, nella vita non si può mai sapere), ma ha saputo crescere e aspettare le congiunzioni astrali artistiche dell'ultimo anno. Intanto dal lato compositivo "Nali" (questo il suo diminutivo) ha fatto un lavoro certosino su tutti i pezzi firmandoli in prima persona. Poi ha dato una sterzata sugli arrangiamenti concentrandosi con il suo team (Paolo Antonacci, figlio di Biagio e nipote di Gianni Morandi e Davide Si-

monetta) sulla vocalità ma soprattutto sull'elettronica. Il resto l'hanno fatto i tempi, il periodo attuale e la maturità del pubblico che ha gradito alla grande questo cambio di passo. Adesso Annalisa è padrona di scrivere pezzi come *Euforia* dove canta «*Ma che bella era la centrale elettrica da sdraiati sopra il tetto della macchina*», allusione al mostro della raffineria di Busalla sull'autostrada Milano-Genova, e avere il riscontro del grande pubblico.

Le anime del disco sono tante ma alla fine Annalisa ha fatto del suo pop quasi un concept. E di "botte" al cuore ce ne sono quasi a ogni pezzo. L'autrice ha scritto brani che travolgono subito, al primissimo ascolto, e non solo *Bellissima* o *Mon amour*. Anche *Ragazza sola*, il tentativo di una ballad con un testo improntato sul vivere in prima persona senza condizionamenti. O *Bollicine*, romantica quanto basta, o *Gommapiuma*, un pop-dance gradevole e stuzzicante. Il suo stile è molto gradevole, è un pop martellante ma ironico, divertente, diretto, coinvolgente. Ballabile certo ma mai scontato. Fresco e deciso come la sua voce e anche "nuovo" per quello che rende, anche se ovviamente ricorda molto il sound degli anni '80. Siamo a una svolta della carriera di Annalisa. Un successo di queste proporzioni aumenterà molto le aspettative ma "Nali" ci sa fare e sarà sicuramente in grado di non deludere le attese. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

BASKET
DR I

Si comincia

Inizia questo fine settimana il Campionato di Divisione Regionale 1 (è il nuovo termine che sostituisce quello della precedente Serie D). La stagione 2023-2024 si apre all'insegna di tante aspettative da parte delle squadre partecipanti, ma anche all'insegna di grandi dubbi dovuti soprattutto all'incertezza che vivono tante società, dovuta al continuo peregrinaggio in varie sedi per trovare un campo di gioco. È un problema che investe tante squadre che comunque sperano, nel corso dell'annata sportiva, di trovare una sede adeguata.

Sarà una stagione lunga, che avrà il suo epilogo nel mese di giugno 2024, quando si decideranno le sorti del campionato. Ben 39 le squadre partecipanti, suddivise in tre gironi composti da 13 squadre ciascuno, e interessante sarà vedere il confronto tra giocatori giovani e giocatori più esperti. In questa categoria, più che altrove, questo è un confronto che spesso decide le sorti di una partita e del prosieguo in campionato. Naturalmente, in questo torneo appare difficile fare previsioni su quelle che sembrano essere le squadre favorite per il successo finale. Diverse squadre, però, in tutti e tre i gironi, si sono attrezzate per disputare un torneo di avanguardia.

Naturalmente, per poter esprimere i primi giudizi, ci sarà bisogno di aspettare quanto meno il termine del girone di andata di questa prima fase.



Sette le squadre della provincia di Caserta in questo Campionato, con Virtus '04 Curti, Olympia Maddaloni, Sc. Drengot Aversa, Unionbasket Maddaloni, Bk Koinè (che giocheranno nei Gironi A e B), mentre nel girone C ci sono le altre due squadre della provincia di Caserta, l'Ensi Basket, unica squadra del capoluogo e il B.C. Casal di Principe. Turno casalingo per entrambe le casertane del girone C, in occasione della prima giornata, con l'Ensi Basket che ospita il Napoli Basket Academy e il Casal di Principe che ospita il B.C. Giugliano. Le altre gare in programma del 1° turno vedranno i seguenti confronti: Virtus 7 Stelle Villaricca vs S.C. Torregreco; Cestistica Ischia vs Bk Mugnano; Basket Bellizzi vs Mamba Gragnano; Vision Sport Avellino vs Pol. Mercogliano. Riposerà in questo turno la Pol. Agropoli. Si tratta di tutti incontri aperti a qualsiasi risultato e che sicuramente riserveranno grandissime sorprese. Ci si augura la massima sportività da parte di tutti e che sia un campionato avvincente come lo è stato quello passato. Andiamo a cominciare.

Gino Civile

Rassegne

AUTUNNO MUSICALE

Da sabato 7 ottobre torna, con 30 concerti, L'Autunno Musicale, tradizionale Rassegna di musica colta promossa dall'Associazione Anna Jervolino e dall'Orchestra da Camera di Caserta giunta alla ventinovesima edizione. Il primo week end della Rassegna propone un trittico di concerti all'insegna della grande musica classica e romantica. Tra sabato 7 e domenica 8 ottobre al Museo Campano di Capua e al Museo archeologico di Calatia di Maddaloni gli strepitosi Arete Quartet e il pianista Junhyung Kim, reduci dalle affermazioni ai concorsi internazionali di Praga e Monaco, proporranno quartetti di Beethoven Mendelssohn, Webern e Brahms, il quintetto di Schumann, nonché un recital pianistico con brani di Schumann - *Albumblätter* e *Carnaval op. 9* - e la *Terza Sonata* di Chopin. Appuntamenti: sabato 7 ottobre ore 19.30 - Capua Museo Campano - Musica da camera: Arete Quartet Premio Primavera di Praga 2021. Programma: Haydn / Beethoven / Mendelssohn. Domenica 8 ottobre ore 11.30 - Maddaloni Museo archeologico di Calatia - Pianofestival: Junhyung Kim pianoforte Premio ARD di Monaco 2022, Schumann e Chopin. Domenica 8 ottobre ore 18.30 - Capua Museo Campano - Musica da camera: Arete Quartet Premio Primavera di Praga 2021 con Junhyung Kim pianoforte Premio ARD di Monaco 2022 Programma: Webern / Brahms / Schumann.

Sabato 7 ottobre

MAST'EFEST - SERATA DEDICATA A MARCELLO COLASURDO

Napoli ore 20.00, nell'area pedonalizzata del Borgo dei Vergini, una serata di musica popolare, coinvolgente e suggestiva, espressione della secolare cultura contadina e artigiana dei nostri territori. «Meglio 'na tam-murriata, ca 'na guerra». Ispirandosi al lavoro artistico e al pensiero del compianto Marcello Colasurdo lo spettacolo di intrattenimento prevede la partecipazione di fa-

Live!

Paolo Russo

mosi gruppi legati alla tradizione della Tammorra.

HEAD PROJECT TRIO

Frattamaggiore Jazz Cafè 3.0 Via Giulio Genoino 40 ore 21.30. Fabio Tommasone piano, Antonio Napolitano contrabbasso, Raffaele Natale Batteria. Frammenti di musica classica, tempi dispari, voci di strumenti classici esasperati da uso di effetti, tutto questo chiuso in strutture di carattere jazzistico. Questo progetto, pur facendo riferimento alla musica elettronica, rimane fedele alla formazione musicale dei suoi componenti derivante dal mondo classico e jazzistico. Questa caratteristica si riscontra nelle composizioni, nelle improvvisazioni e nell'assenza di sequenze musicali atte a riempire vuoti dovuti al singolare organico. Il lavoro dei tre musicisti si concentra sulla ricerca di un equilibrio tra suoni e ritmiche, con l'intento di far percepire all'ascoltatore il complesso di emozioni, fulcro delle composizioni, come esperienza condivisa.

Domenica 8 ottobre

PIERPAOLO CAPOVILLA E I CATTIVI MAESTRI

Rassegna di musica indipendente Monte>Wave Pignataro Maggiore (CE) Parco Monte Oliveto, ingresso libero. Ore 20.00 Derrumbado Rojo - Filippo Ferrante - I Malati Immaginari - ore 22.15 Pierpaolo Capovilla e i Cattivi Maestri. telefono: 340.7458021, posta@lacittadelsole.eu, www.lacittadelsole.eu

Mercoledì 11 ottobre

NOTING SERIOUS 6ET

Napoli Bourbon Street Jazz Club di Via Bellini 52. Inizio concerto ore 21.30, biglietto

10 euro, drink e food alla carta. È consigliabile prenotare (338 9941559 - 338 8253756) considerato il numero limitato di posti. Un sestetto di salernitanitani: Antonio Scannapieco Tromba, Pasquale Geremia Sax Tenore, Ivan Forlenza Sax Tenore e Soprano, Alessandro Pennino Pianoforte, Vincenzo Nigro Contrabbasso, Angelo Gregorio Batteria. Il progetto *Nothing Serious 6et* nasce nell'inverno del 2022 con l'obiettivo di sviluppare una sonorità moderna, seppur attenta alla tradizione jazzistica statunitense. Il repertorio si caratterizza per la presenza di composizioni originali ma anche di rielaborazioni in chiave contemporanea di alcuni dei brani più significativi del traditional jazz.

Venerdì 13 ottobre

ENDLESS TRIO

Napoli Bourbon Street Jazz Club di Via Bellini 52. Inizio concerto ore 21.30, biglietto 10 euro, drink e food alla carta. È consigliabile prenotare (338.9941559 - 338.8253756) considerato il numero limitato di posti. Endless Trio è la nuova formazione del batterista pugliese Alessandro Campobasso con Vittorio Esposito al pianoforte e Giulio Scianatico al contrabbasso. Nella sua ricerca musicale tradizione e contemporaneità confluiscono in una scrittura in cui si alternano spazi aperti e forme multitematiche. Il respiro d'insieme del trio e il suo modo aperto di intendere il drive ritmico incarnano bene l'idea del viaggio con i suoi incontri e le sue increspature. La tessitura dei brani e la loro successione mettono in evidenza un'estetica musicale in cui è centrale lo storytelling, una narrativa in cui le parti scritte sono affidate ad una forte personalizzazione del suono e dello spazio sonoro.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di *Caserta Eventi*. Per altri aggiornamenti [facebook.com/CasertaEventiNews](https://www.facebook.com/CasertaEventiNews)

ABBONAMENTI AL CAFFÈ

TAGLIANDI: per ritirare *Il Caffè* in edicola o libreria

SEMESTRALE: € 40,00

ANNUALE: € 75,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul pc (in pdf)

SEMESTRALE: € 17,00

ANNUALE: € 30,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso la B.C.C. Terra di Lavoro "S. Vincenzo de' Paoli" IBAN: IT44N 08987 14900 00000310768, ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui trasmettere il giornale.

La bianca di Beatrice



Inaugurato a Casapesenna il Parco della Legalità proprio dove c'era la villa-bunker del boss Michele Zagaria. Iniziativa questa voluta fortemente dal sindaco di Casapesenna Marcello De Rosa. Un proprio e vero evento che ha visto la presenza del Sottosegretario del Ministro dell'Interno, Nicola Molteni, che ha dedicato all'evento

un appassionato intervento, ricordando la storia dell'ex latitante Michele Zagaria e quella relativa alla demolizione del bunker, avvenuto lo scorso 11 febbraio alla presenza del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. «La lotta a tutte le mafie – ha detto – è senza colore politico e deve unire e non dividere. Perché nelle divisioni il crimine organizzato si infila». Insieme al Prefetto Giuseppe Castaldo e al Questore Andrea Grassi, i vertici provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Quindi, una rappresentanza dei Vigili del Fuoco, protagonisti dell'opera di abbattimento. A margine della cerimonia, il Reparto Biodiversità dei Carabinieri Forestali di Caserta ha piantumato una talea ricavata dall'albero di Giovanni Falcone. «Era doveroso lanciare un messaggio che in quest'area è stato catturato uno dei boss più pericolosi d'Europa e che lo Stato ha vinto», ha sottolineato il primo cittadino di Casapesenna.



La cattura di Zagaria - recluso al 41 bis da 12 anni - è avvenuta dopo oltre 16 anni di latitanza, il 7 dicembre del 2011 a Casapesenna nell'abitazione di una insospettabile famiglia. La villa che nascondeva il boss del clan dei Casalesi aveva un doppio strato e conteneva, al suo interno, un bunker collegato con l'esterno attraverso un complicato sistema di citofonia. Ora, su quel bunker il sindaco ha fatto piantare un ulivo che rappresenta la pace. «Aspettavo questo momento da tanto, sarà il segno tangibile che qui la camorra non dovrà più mettere piede», continua il sindaco. «Da oggi in poi – ha aggiunto - ci sarà una nuova storia da raccontare ai bambini che popoleranno il parco della legalità». Oggi, la casa-rifugio di Via Mascagni è un parco con panchine e murales. Su una parete dell'area ci sono un paio di polsi con le manette disegnate dai writer di Città Lab, accanto alla bandiera dell'Italia.

Maria Beatrice Crisci



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffè@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Ercole a Caserta

La mitologia delle varie popolazioni è un formidabile aiuto per la comprensione dei meccanismi psichici che muovono gli individui e le stesse collettività; per noi europei è molto importante la mitologia dei greci, un complesso sistema di miti, favole e tragedie nelle quali sono evocati i principali nodi della psicologia e degli affetti umani.

Corrado Augias

Come si fa a visitare la Reggia senza subire il fascino dei miti che la animano? Se pure tralasciassimo le tele, gli affreschi, gli arazzi, gli stucchi e quanto altro di figurativo sia presente nelle sale degli appartamenti reali, ci sarà sempre un gruppo statuario o un singolo personaggio che, anche all'aperto tra prati, fontane e alberi frondosi, sfiderà le intemperie e l'insulto dei colombi per narrare la sua storia. In anteprima, quasi a segnare il passaggio tra il coperto e lo scoperto, tra il dentro e il fuori, fa sfoggio di sé l'Ercole Farnese, ai piedi dello scalone d'onore, a metà del lungo corridoio a "cannocchiale" che ci condurrà nel parco. Una posizione centrale del tutto voluta per il protettore della casa Farnese (Carlo di Borbone era figlio di Elisabetta Farnese) e ora scelto quale nume tutelare dallo stesso re Carlo per la nuova dinastia insediatasi a Napoli.

Anche in questa prima domenica autunnale, sotto i suoi occhi sono sfilati migliaia di visitatori (invogliati dall'ingresso gratuito) che con uno sguardo distratto hanno tirato dritto, dirigendo i passi verso i giardini, una volta scesi dalle sale reali... la fine del tunnel è là, appena oltre il cancello, con le vaste praterie incorniciate dagli annosi lecci. Ma qualcosa di più merita questa imponente statua. È trascorso ormai mezzo secolo da che la scultura è stata riconosciuta opera originale romana del II secolo, e son quasi cinquecento anni da quando fu ritrovata nelle Terme di Caracalla per essere posta nei cortili di Palazzo Farnese a Roma (assieme all'Ercole Latino, oggi al Museo Archeologico di Napoli). La statua è la prima raffigurazione di Ercole tra le molte che si susseguono tra i dipinti e gli altorilievi degli appartamenti della Reggia.

Il fascino di Ercole è incentrato sulle sue imprese leggendarie, da che era in fasce. Ha attraversato il mondo antico passando attraverso le culture greca, etrusca, latina... ed è arrivato fino a noi portando con sé qualcosa di mistico: infaticabile campione del bene, eroe delle dodici fatiche condotte a termine vittoriosamente per il bene dell'umanità. Il parallelismo con la figura del Cristo nasce spontaneo ed è seducente: anche Ercole ha combattuto (a suon di randellate e sganassoni) contro il male, portando il bene tra le popolazioni che ebbero la ventura di co-



noscerlo; come Cristo fu uomo, ma morendo fu reso immortale da Zeus che lo portò sull'Olimpo alla corte degli altri dei... e in terra ricevette il riconoscimento della sua sacralità attraverso l'erezione di molti templi.

Cambiano "solo" lo spessore e la dimensione nella quale agisce l'eroe mitologico, che è materiale e di libera fantasia, tanto da richiamare alla mente le interminabili avventure di un moderno eroe dei fumetti o di un fortunato serial televisivo. Il messaggio del cristianesimo, pur incorniciato da eventi teatrali (pensiamo ad esempio alla crocifissione) agisce nelle coscienze, nel silenzio delle azioni quotidiane... ma questa è un'altra storia.

Luigi Granatello



**Optometria
Contattologia**

**Sistema digitale per la
lavorazione degli occhiali**

www.otticavolante.com

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534**



389 926 2607

info@otticavolante.com